ANNO XL — TORINO, *Mercoledì 21 Novembre 1906* — NUM. 323

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 [illegible]	8 [illegible]	4 50
Estero qualunque destinazione	36 50	17 [illegible]	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangor, non Flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la linea del giornale), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La questione della successione al trono di Francesco Giuseppe

Erede presuntivo o non Principe ereditario — Matrimoni fra persone di pari natali e matrimoni che tali non sono — Chi sarà il futuro Imperatore d'Austria?

Un « arciduca ereditario », veramente e propriamente, non c'è in Austria. C'è soltanto un « erede presuntivo del trono ». E si capisce. Finchè un Sovrano vive, non si può assolutamente escludere che egli, se vedovo e senza figli, contragga un nuovo matrimonio con persona di pari natali (*ebenbürtig*), come prescrivono per la successione le leggi di famiglia. Così è un errore quello di coloro che chiamano *Kronprinz* l'arciduca Francesco Ferdinando. *Kronprinz* non può essere che il principe indicato in modo esclusivo e definitivo a succedere.

Comunque, dobbiamo noi ritenere come incontrovertibilmente sicuro, anzi da oggi, che l'erede presuntivo sarà anche, in un giorno quanto si voglia lontano, l'erede effettivo? Per sapere ciò noi dobbiamo aspettare che la successione si apra. Non si può, infatti, umanamente escludere che, allora, l'erede presuntivo rinunci a la Corona pensi al primogenito del testè defunto suo fratello arciduca Ottone. Finora, in verità, l'arciduca Francesco Ferdinando, nonchè compiere qualche atto o dire qualche parola che accenni, in modo, per quanto remoto, ad una simile probabilità, ha fatto invece comprendere ch'egli si prepara con molta fermezza all'ultimo ufficio. Ma — è stato detto — potrebbe emergere di ostacolo il fatto del matrimonio non *ebenbürtig* con la principessa di Hohenberg (contessa Chotek); egli stesso potrebbe sentire questo ostacolo e la convenienza che la successione passi direttamente alla linea di famiglia che non matrimoni di *ebenbürtig* può indefinitamente assicurare. Sono probabilità soltanto teoriche; ma l'accennarle di volo non guasta.

Si è sollevata in proposito anche un'altra questione. L'attuale ministro della giustizia Polonyi esercitò un giorno alla Camera di Budapest che le leggi ungheresi non distinguono, per la piccola parte successione, i figli nati da matrimoni *ebenbürtig* da quelli creati da matrimoni non *ebenbürtig*. La legge ungherese non conosce che un matrimonio, e in questo matrimonio la successione dei figli al padre è completa. Perciò il Polonyi domandava se il Governo d'allora avesse mandato all'arciduca Francesco Ferdinando le sue congratulazioni per la nascita di un Principe. L'Tisza rispose richiamandosi a quanto è stabilito nella Pragmatica Sanzione, secondo la quale Re d'Ungheria non può essere che l'arciduca d'Austria chiamato a succedere al trono in Austria. Ora il primogenito dell'attuale erede presuntivo non è Arciduca e non può succedere in Austria. E' un semplice « principe di Hohenberg », e suo padre, condannendo in margine la contessa Chotek, dovette fare, giurare e firmare ad *abundantiam* (non era nemmeno rigorosamente necessaria) la dichiarazione di rinunzia per i figli che n'avrebbe eventualmente avuto.

Sarebbe, in remotissima ipotesi, assai curioso il caso di un conflitto fra l'Austria e l'Ungheria per la regolarità della successione all'attuale erede presuntivo. Avremmo un erede in base alla prammatica, alle leggi di famiglia e alla stessa dichiarazione dell'arciduca Francesco Ferdinando, e un pretendente, o i partigiani di un pretendente, in base al principio che le leggi del Regno non riconoscono l'istituzione del matrimonio morganatico! In ogni modo, ci fu anche un genealogista il quale, senza dire un perchè facilmente sospettabile, cercò di provare che il matrimonio del presunto erede offriva per esso un certo carattere di *ebenbürtigkeit*, in quanto alla contessa Chotek potrebbe far risalire la propria ascendenza per linea materna fino ad una principessa Hohenberg, che fu la prima moglie del fondatore della Dinastia absburghese. Anzi, il titolo di principessa di Hohenberg le sarebbe stato conferito, dopo il matrimonio, appunto in vista di questa discendenza. L'arguto genealogista è Stefano de Mihalovics.

Ma una delle prime preoccupazioni create dalla probabilità che l'arciduca Francesco Ferdinando succeda al trono è quella dei suoi sentimenti strettamente clericali. Il padre suo, arciduca Carlo Ludovico, era uomo religiosissimo. Dopo la morte della prima moglie, egli aveva anzi manifestato il proposito di chiudersi in un convento. In famiglia ne lo dissuasero, ed egli passò a seconde nozze, e, narrasi anche la seconda moglie (da cui ebbe, fra gli altri, l'attuale erede presuntivo), ne prese una terza, che ancora vive e fu quella che circondò di assi amorose cure il figliastro arciduca Ottone. Nella villa di Wartholz (a Reichenau, presso Vienna), dove la famiglia viveva quasi tutto l'anno, i preti esercitavano una grande influenza. L'arciduca Carlo Ludovico era un ottimo padre; ai figli aveva curato che fosse data una istruzione ed una educazione complete; ma l'educazione fu sopra tutto ispirata a dettami religiosi. Notiamo di sfuggita: a tutti i figli fu fatto apprendere la nostra lingua. Per questa l'arciduca Francesco Ferdinando, ultimamente, a Pola o a Spalato potè rispondere anche in italiano agli omaggi presentatigli.

Dei suoi sentimenti religiosi e clericali l'Arciduca erede presuntivo non ha mai fatto mistero; è potuto anzi parere, qualche volta, ch'egli esigesse molto volentieri le occasioni che gli si presentavano per ostentarli, più ancora che semplicemente manifestarli. Ad esempio, nell'aprile del 1901 la *Reichspost* annunziava che alla « Lega scolastica (*Schulverein*) cattolica era toccata una distinzione assolutamente straordinaria », in quanto « S. A. I. e R. l'arciduca Francesco Ferdinando, di sua propria iniziativa, e in seguito a un desiderio da lungo tempo nutrito, aveva assunto il protettorato della Lega stessa ». Ricevendo la Presidenza di questa, l'Arciduca aveva detto, fra l'altro, che egli « sarebbe stato un protettore, non di nome soltanto, ma con ogni energia di azione (*mit aller Thatkraft*) », e si metterà, opera e consiglio, a disposizione della Lega per ogni evenienza ». Infine, congedandosi, l'Arciduca dichiarava espressamente (*ausdrücklich*) che « ciò ch'egli aveva detto alla Presidenza poteva essere dovunque pubblicato. »

Il partito clericale — e si capisce — non cercò di meglio che di sfruttare questa notizia (da nessuno smentita) a vantaggio della propria propaganda. Per esempio, il presidente dell'Unione popolare cattolica per l'Alta Austria (Linz), dottor Ebenhoch, diramò subito un manifesto, in cui era osservato che l'erede presuntivo del trono non avrebbe certamente parlato senza aver prima ben meditato (*wohl erwogen*) le sue parole, e si soggiungeva: « L'Arciduca sapeva ciò che diceva e perchè lo diceva. Con virile coraggio egli affrontava la tempesta. *Roma ed Austria!* Ecco la divisa che spunta dal suo magnifico discorso. E però fissa in alto lo sguardo, e piene il cuore di gratitudine, il popolo cattolico, verso gli Absburgo; non accasciarti nel turbine selvaggio che infuria attorno alla vecchia quercia. *Roma ed Austria*, queste vecchie querce, spesso private dall'uragano, ma non infrante mai, ergonsi sempre, forti di midollo e di radici, verso il chiaro e sereno cielo, dal quale Rodolfo di Absburgo, il capostipite della nostra amata Casa serrana, addita il suo antico vessillo, la Santa Croce! »

La notizia produsse una impressione enorme. Si notò subito che l'assunzione del protettorato « per propria iniziativa » infrangeva quella specie di *jus receptum*, secondo il quale un principe dell'imperiale e reale Casa non assumeva ufficio ufficiale senza prima essersi pregato in *geziemender Form*, così nella forma dovuta. Per di più, la *Schulverein* cattolica aveva per programma non soltanto di combattere la *Los-von Rom-Bewegung*, cioè il movimento per il distacco dei cattolici dal Papato, ma anche la scuola interconfessionale, voluta in una legge sancita dal Sovrano, per sostituirvi la scuola confessionale obbligatoriamente cattolica. Un giornale principe osservava: « La Monarchia austro-ungarica è un organismo così complicato, che colui che è chiamato a guidarla deve guardarsi più che ogni altro Sovrano del mondo da unilateralità e pregiudizi. Ciò che in un punto di questo ampio impero appare utile e vantaggioso, può in un altro punto dimostrarsi infinitamente dannoso, e la pressione più leggera può rompere l'armonia di delicatissimo equilibrio. »

E il giornale aggiungeva: « Basta aver presente che il futuro Imperatore d'Austria è anche il futuro Re di Ungheria per comprendere quale disgraziata impresa sarebbe quella di mischiarsi l'erede del Trono nella gara dei partiti..... Il protestantesimo è in Ungheria un fattore senza paragone più forte che in Austria, ed il costituzionalismo ungherese garantisce ai partiti una così ampia libertà di moto ch'essi possano diventar colà in ben altra misura che presso di noi sicuri appoggi o pericolosi avversari di un determinato sistema. La discussione svoltasi nel Parlamento ungherese sul matrimonio dell'Arciduca ereditario ha dimostrato quali profonde radici il sentimento dinastico abbia nella nazione magiara, ma, del pari, con quale spregiudicatezza quella rappresentanza popolare tragga nella cerchia dei suoi dibattiti anche fatti personali della Dinastia stessa non appena ne siano tocchi interessi politici del Paese. Quali pericoli non potrebbero essere in un tal paese suscitati se dovesse riunire di aprirsi la strada fino alla persona dell'erede del trono ad influenze di partiti contro ai quali sta in lotta la maggioranza della nazione! »

Fu persino, allora, ventilata la questione se, in seguito all'atto compiuto dall'Arciduca, non si dovessero modificare alcune disposizioni del Codice penale. Il paragrafo 64 di questo, infatti, non assicura soltanto ai Principi della Casa imperiale e reale la difesa che si trova nelle leggi di tutti i paesi monarchici, ma li difende pure contro la violazione del profondo rispetto (*Verletzung der Ehrfurcht*) ad essi dovuto. Ora — diceva il giurista Carlo Menger — « il concetto di *Ehrfurcht* è tanto elastico che non è nemmeno dato di definirlo giuridicamente; tutto dipende dal punto di vista e dall'arbitrio del giudice ». Se dunque — si osservava — l'Arciduca vuol essere protettore attivo ed energico della *Schulverein* cattolico, è probabile che noi ci troviamo a non poter discutere l'opera di questo senza affrontare le comminatorie del paragrafo 64. Il Principe sconde dalla sua posizione irresponsabile e si mescola come ogni altro cittadino nella lotta di parte. E' giusto che, in tali condizioni, egli goda le medesime garanzie della legge?

Ma la questione fu abbandonata dopo alcune dichiarazioni dell'allora ministro presidente von Koerber.

Andrea Cantalupi.

Il Consiglio dei ministri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 2.

Oggi, alle 16, si è riunito il Consiglio dei ministri, che è durato fino alle 19. Il Consiglio, oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione, ha approvato il disegno di legge sulle spese straordinarie (ferroviarie e quelle sul notariale, il disegno di legge sulla Cassa pensioni per gli impiegati degli archivi notarili e quello per una Cassa pensioni per gli ufficiali giudiziari.

Il Consiglio ha inoltre deliberato di studiare quali disposizioni di legge sia possibile adottare per regolare le negoziazioni di Borsa, per ciò che riguarda i titoli delle Società a nomina, e da ultimo ha approvato l'elenco di tutti i disegni di legge che il Ministero ha in animo di presentare alla prossima riapertura del Parlamento. Secondo il *Giornale d'Italia*, il ministro della marina, on. Mirabello, ha sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri il suo progetto per il miglioramento di varie categorie di sottufficiali e specialisti della Regia Marina; progetto che era stato concordato nelle sue ultime linee generali prima del discorso di Catania, ma che non era stato approvato nei particolari. Uno dei provvedimenti che il ministro della marina farà approvare al Parlamento mira a togliere la grave ed ingiusta sperequazione di trattamento che hanno subito finora i sottufficiali e gli equipaggi della così detta squadra di riserva in confronto dei sottufficiali ed equipaggi della squadra del Mediterraneo. L'on. Schanzer ha fatto approvare dal Consiglio i suoi progetti per il miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici. L'on. Tittoni riferì al Consiglio dei ministri intorno alla situazione internazionale, ed informò i colleghi delle linee del discorso che pronuncierà quanto prima alla Camera sulla nostra politica estera. Oggi, probabilmente, — aggiunge il *Giornale d'Italia*, — il Consiglio dei ministri ha nominato il nuovo direttore del Banco di Sicilia, in sostituzione del duca di Cesaro, dimissionario.

La carriera al Ministero degli esteri

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

La Commissione per il riordinamento della carriera di concetto al Ministero degli esteri ha preso in esame il progetto di Pompilj ed ha compiuto oggi i suoi lavori. La Commissione ha approvato, con alcune opportune modificazioni, il disegno di legge.

Il *Giornale d'Italia* dice che tale progetto di legge Pompilj si diversifica di poco dal progetto Di Scalea. Eccone i capisaldi: Soppressione del ruolo centrale del Ministero, ridotto ormai a pochi funzionari; Il servizio dovrà essere disimpegnato da ufficiali diplomatici e consolari, attendendo così ad ogni ufficio persone che conoscono i luoghi di cui regolano gli affari; Miglioramento del ruolo diplomatico e consolare, in modo che il numero dei funzionari stabilito corrisponda al numero effettivo.

Un Comizio di studenti secondari di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Stamane ha avuto luogo un Comizio di studenti delle scuole secondarie. Dopo una lunga e vivace discussione fu approvato un ordine del giorno nel quale « gli studenti recondari di Roma, udita la relazione della Commissione nominata per esporre al ministro della pubblica istruzione le ragioni dell'odierna agitazione, fanno voti che alla prossima apertura della Camera sia approvata una legge che conceda una sessione d'esami per coloro che non ne hanno goduto, e che vengano finalmente e definitivamente approvate le riforme al regolamento Orlando riguardanti i licenziandi ed i promossi; e deliberano da ultimo di intensificare l'agitazione fino al raggiungimento dello scopo comune. »

Fu votato inoltre un ordine del giorno per la liberazione di Ferrer.

Il Comizio si sciolse tra qualche fischio all'indirizzo dei carabinieri, i quali per pochi passi riescorsero i provocatori, che presto si dispersero.

Lubin dal Re.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Domenica il Re riceverà in udienza per la presentazione delle credenziali il nuovo ministro dell'Olanda.

Stamane Lubin è stato ricevuto in udienza privata dal Re, a cui ha esposto i lavori preparatori fatti dai Ministeri dell'agricoltura degli Stati Uniti e dell'Inghilterra per l'Istituto internazionale dell'agricoltura. Il Re si è compiaciuto dell'interessamento preso dai due grandi paesi, ed ha appreso con soddisfazione che la Commissione reale italiana si adopererà perchè l'istituto possa esercitare la propria azione al più presto.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

La *Capitale*, a proposito della notizia pubblicata dall'*Annuario* circa *le condizioni di salute dell'on. Giolitti*, dichiara di poter confermare ed assicurare che il presidente del Consiglio sta magnificamente bene.

— Si assicura che sono assolutamente insussistenti le notizie diffuse da qualche giornale di un *prossimo lieto evento alla Corte italiana*.

— Alla Consulta assicurano che i *negoziati commerciali tra l'Italia e la Romania* procedono in questi giorni attivissimi e nelle migliori condizioni, tanto che oramai si può ritenere come sicuro il raggiungimento di un accordo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui stabilisce che col 31 dicembre 1906 deve cessare la vendita dei *biglietti della lotteria dell'Esposizione di Milano* e stabilisce che le operazioni di estrazione dei premi per la lotteria debbono aver luogo dal 24 al 31 gennaio del 1907.

— Il *prof. Francesco Cavasa*, direttore della Scuola di ostetricia di Novara, è risultato vincitore nel concorso per l'insegnamento della ginecologia nell'Università di Cagliari.

— Il *Corriere d'Italia* annuncia che l'*imposizione del nuovo incrociatore « San Marco »*, che doveva aver luogo nel cantiere di Castellammare oggi, per ordine superiore è stata rimandata ai primi giorni del nuovo anno.

La carestia in Abissinia.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

L'*Osservatore Romano*, occupandosi delle missioni cattoliche nelle varie parti del mondo, dice che in Abissinia, come si rileva da una lettera di padre Batoman di Addiesa, la carestia infierisce gravemente; mentre prima con un tallero si compravano fino a 40 misure di grano, oggi se ne comperano solo due. Il missionario si preoccupa per la mancanza di vesti ai fanciulli raccolti e li raccomanda alla carità dei cattolici europei.

I deputati agrari rumeni contro l'importazione del bestiame italiano.

Ci telegrafano da Bucarest, 20, ore 21,5:

Oggi alla Camera dei deputati i deputati agrari hanno presentato una interpellanza, colla quale chiedono che venga vietata l'importazione del bestiame italiano, onde evitare il pericolo di una importazione dell'epizoozia.

Il pensiero di un personaggio vaticano sulla questione religiosa in Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 22.

La *Tribuna* pubblica una intervista con un autorevole personaggio del mondo vaticano intorno all'attuale situazione tra la chiesa e lo Stato in Francia. Il personaggio ha detto: « Ho avuto l'impressione che nel mondo politico di Francia si abbia poca digestichezza con la sfinge vaticana. Data la fase odierna del conflitto tra Chiesa e Stato in Francia sarebbe inutile ritornare su fatti ed argomenti oramai appartenenti alla storia di ieri. Lo stato giuridico della questione oggi è questo: abolito il Concordato, promulgata la legge di separazione, lo Stato francese dice ai cattolici: « Voi non potrete più esercitare il culto che per mezzo delle associazioni culturali. » E la Santa Sede risponde: « No, noi non accettiamo la vostra legge di separazione; piuttosto passino pure i beni e le chiese allo Stato ed ai Comuni. »

« — Questa — ha detto il giornalista — è la conseguenza giuridica estrema: ma ci si potrà mai giungere?

« — Giuridicamente ci si è già arrivati; solamente il ministro Briand, vedendo l'impossibilità ed il pericolo dell'applicazione, ha chiesto.....

« — No, ha concesso ai cattolici.....

« — Mi permetta di dire *ha chiesto* un anno di tempo per cercare una soluzione e per trovarla. Stabiliamo anzitutto la posizione della Santa Sede come si presenta attualmente. La Santa Sede, non accetta la legge di separazione del 1905 ed il regolamento del 1906, ha rifiutato un regime di diritto speciale perchè alle associazioni culturali sono accordati privilegi che non hanno altre associazioni non religiose. Per compenso, alle associazioni religiose la legge impone obblighi speciali, che altri non hanno. Dunque privilegi speciali, obblighi speciali. Il Vaticano ha rifiutato la legge di separazione nonostante i privilegi, a causa degli obblighi, ma, rifiutando il diritto speciale contenuto nella legge di separazione, la Chiesa non si è ribellata ad alcuna legge. La Chiesa può accettare, può invocare per esercitare il culto cattolico il diritto comune e vivere in esso, cioè il diritto che riguarda le riunioni pubbliche in genere e le associazioni in genere. E infatti è venuto subito il caso tipico di avvalorare questa affermazione, ripetuta di questi giorni, o dal Vaticano e da eminenti cattolici di Francia. Per tenere una riunione pubblica secondo la legge francese dell'81 bisogna chiedere un espresso *nulla osta* all'autorità. Però gli organi del ministero hanno fatto immediatamente comprendere che il Governo si contenterebbe di una domanda annuale, cioè riverserebbe sul diritto comune uno dei privilegi accordati alle associazioni culturali dal diritto speciale della legge di separazione.

« — Ma non potrebbe, così come in questo caso, il diritto comune essere allargato ad altri casi?

« — Ecco il nodo della questione, ecco la presente difficoltà della situazione. Il Governo francese ha di fronte alla Chiesa non una, ma tre leggi disponibili; cioè quelle che sopra ho accennato dell'81, del 1901 e del 1905, ma nessuna di esse soddisfa al caso. Lo stesso Ministero ha dovuto far comprendere che è pronto a fare uno strappo alla legge accordando il privilegio della denunzia annuale alle riunioni di culto cattolico fondate sul diritto comune, il quale esige una denunzia per ogni riunione. Senonchè il Papa conclude: « Per rimediare alla situazione, si modifichino gli articoli di leggi esistenti nel diritto comune, o aggiungere a quelle stesse leggi nuovi articoli che le spieghino e le completino. »

« Tutti i discorsi e tutte le manovre, mi sono convinto, non possono riuscire a spostare la questione da questo perno, su cui il Vaticano si è incardinato e da cui non si dipartirà. A mio opinione, la sola via da scegliere è quella non di modificare, ma di completare la legge di diritto comune sulle riunioni in genere, e del 1901 sulle Associazioni in genere. Amicurato in questo modo l'esercizio del culto, rimarrebbe la questione delle chiese, chè quanto ai beni oramai sono irreparabilmente perduti per la Chiesa, giacchè essi non possono averli che attraverso alla legge di separazione, rifiutata dal Vaticano. Ecco, dunque, la via di uscita aperta anche per questo. I Comuni e lo Stato avranno in loro dominio le chiese cattoliche, senza poter adoperarle per altro uso e almeno, rimanendo in pieno diritto dei Comuni e dello Stato di lasciarle all'uso per cui erano destinate. Basterà, pertanto, che lo Stato e i Comuni cedano magari sotto forma di affitto tali chiese ai cattolici, perchè queste di fatto rimangano a loro. In questo modo si avranno Associazioni e riunioni culturali cattoliche in base al diritto comune e fungenti nelle chiese ricevute per via di fatto con un contratto di indole comune, qual è l'affitto. Tutto sommato, è questa l'unica soluzione che si presenta per adesso; dico per adesso, perchè evidentemente è una soluzione, come si dice, di ripiego, e dalla quale non si può pretendere senonchè dia tempo al tempo, il grande solutore di tutte le crisi. Questa convinzione, che venendo da Parigi a Roma, — ha concluso il personaggio, — io avevo intravveduto, ora, tornando da Roma a Parigi, la riporto piena ed intera. »

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,5:

Stamane si è riunita la Congregazione dei Riti, la quale ha discusso le cause di beatificazione dei venerabili Lorenzo De Zibello, Teresa Di Sant'Agostino e Cesare Franciotti. La Congregazione si occupò anche del culto al venerabile Rudigier.

Il Papa ha ricevuto il cardinale Macchi, i vescovi di Gallipoli, Tricarico e Pavia, i vescovi caldei Andò e Kouidchaho e padre Leonil, superiore dei missionari di Pianzan, in Cina.

Il clero e i cattolici di Spagna contro la « Vergine di Avila ».

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 20,5:

La *Correspondencia* annuncia che il vescovo di Avila ed il suo clero hanno protestato contro la messa in scena della *Vergine di Avila* di Catullo Mendès. Si è deciso di fare una cerimonia religiosa espiatoria, seguita da una processione pubblica. Tutti i cattolici eguagliati sono invitati a firmare un messaggio di protesta.

Incontro al Re di Grecia.

Programma dei ricevimenti e preparativi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 18.

Stamane è partito per Pontebba il treno reale che va a prendere il Re di Grecia; era scortato dall'ispettore ferroviario comm. Pettinari e dall'ing. Lambarini. Si compone di una macchina, un bagagliaio, una vettura mista di prima e seconda classe, un vagone-salone, una vettura di prima classe ed un bagagliaio di coda. « Per il momento — dice la *Capitale* — non furono stabiliti a Corte per la venuta del Re di Grecia che un gran pranzo ufficiale di gala, un gran concerto vocale e strumentale nei saloni della Reggia ed una grande partita di caccia.

Roma, 20, ore 20.

Il Re di Grecia sarà a Roma il 23, alle ore 14,30, giungendo dalla linea Venezia-Bologna. Sarà ricevuto alla stazione dal Re, dai ministri e dalle alte cariche; passerà in rivista la Compagnia d'onore; quindi salirà in vettura scortata con re Vittorio, e si formerà il corteo scortato dai corazzieri in alta uniforme, che si dirigerà a piazza delle Terme. Quivi il Re sarà atteso dal sindaco e dalla Giunta. Le vetture reali si fermeranno qualche minuto per dare tempo al sindaco di porgere a re Giorgio il saluto di Roma. Il corteo quindi proseguirà per via Nazionale sino al Quirinale. Lungo il percorso le truppe renderanno gli onori militari. Al Quirinale re Giorgio sarà ricevuto dalla regina Elena, circondata dalle dame, che lo ottenderà alla sala del trono. La sera del 24 vi sarà pranzo a Corte, a cui parteciperanno le Autorità. L'appartamento destinato al reale ospite è quello detto « degli Imperatori », che fu già abitato dall'imperatore Guglielmo e dal presidente Loubet. Avrà luogo la stessa sera la presentazione del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale. Il 24, probabilmente, re Giorgio visiterà i monumenti della città, e si recherà a Palazzo Margherita a fare visita alla regina Margherita. Sono già incominciati gli addobbi delle vie che dovranno essere percorse dal corteo reale.

Il colonnello Elia, dei Mille, ha pubblicato un manifesto, con cui invita le Associazioni garibaldine e le Associazioni militari a voler partecipare al ricevimento del Re di Grecia. Ai reduci garibaldini, in piazza dell'Esedra, è riservato un posto opposto al palco, che sorgerà nella stessa piazza, ed in cui prenderanno posto il sindaco colla Giunta.

Telegrafano da Brindisi che è giunto il gran maresciallo della Corte greca, Papparigopulos, che si è recato a Venezia incontro al Re di Grecia.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi della prossima venuta del Re di Grecia, dice che è naturale che nei colloqui fra il Re di Grecia e re Vittorio Emanuele, e fra il Re di Grecia ed il ministro degli esteri italiano vi saranno degli scambi di vedute intorno alla situazione dei Balcani. Si può essere sicuri che a re Giorgio saranno espressi gli stessi desiderii che sono stati espressi a Vienna, cioè che il Governo greco dovrà cercare di calmare i patriotti delle Società nazionali ellenistiche, ed impedire che le bande greche sconfinino, facendo nascere nuovi conflitti. Il *Giornale d'Italia* dice che la visita del Re di Grecia a Roma sarà utile anche per dissuadere taluni greci che la nazione italiana sia avversaria loro.

Atene, 20, ore 15.

Tutti i giornali, specialmente il *Patris*, l'*Estia*, l'*Esperia* e lo *Scrip* inneggiano all'avvenimento che sta per compiersi e lunghi articoli ad esso dedicano constatando con gioia che il popolo italiano si appresta a ricevere il Re di Grecia con grande cordialità. I giornali plaudono all'opera savia e salutare dei ministri degli esteri dei due paesi e dei rappresentanti Bollati e Mitzopulos, che hanno preparato il grande avvenimento.

Il processo Nasi-Lombardo si discuterà il 14 dicembre

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Tornato a Roma il capo della Procura generale, comm. Caprino, è stato affidato al sostituto procuratore generale, cav. Ettore De Luca, l'incarico di sostenere in udienza l'accusa nel processo contro l'on. Nunzio Nasi ed il comm. Lombardo, processo che si svolgerà nell'udienza del 14 dicembre innanzi al Circolo ordinario della nostra Corte d'Assise, presieduta dal cav. Forneris.

Il sen. De Luca ha già iniziato lo studio del processo, e più specialmente della grave questione di competenza prospettata di nuovo alla Corte d'Assise dalla Difesa dell'on. Nasi ed alla quale tal fu aderito la Difesa del comm. Lombardo.

« Per quanto mi consta, — dice la *Tribuna*, — anche persistendo la malattia del Lombardo, i difensori tanto dell'on. Nasi quanto del Lombardo stessero d'accordo nel far discutere la causa, come furono concordi nel chiederne il rinvio l'altra volta. Così indiscutibilmente il 14 dicembre la nostra Corte d'Assise si pronuncerà sulla causa Nasi ed in via pregiudiziale darà il proprio giudizio sulla competenza o meno della Magistratura ordinaria a giudicare l'ex-ministro della pubblica istruzione. I due accusati rimarranno contumaci. »

Rinnovamento degli impianti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Si assicura che oltre la metà di 600 milioni che verrà proposta al Parlamento per provvedere alla sistemazione ferroviaria sarà impegnata per impianti modernissimi nelle nostre grandi stazioni di maggior traffico, come Roma, Napoli, Bologna, Firenze, Milano, Torino, Venezia, nel raddoppio dei binari di parecchie linee, al completamento del raddoppio su tratti mancanti della Bologna-Brindisi, Pisa-Roma, Genova-Ventimiglia, Roma-Firenze ed al raddoppio ex-novo sulla San Pier d'Arena-Voltri, Torino-Bussoleno, Torre Barretti-Oleggio, Mestre-Treviso, Bologna-Menaglio, Nocera-Battipaglia. Sui fondi di questi lavori non potrà essere compresa la costruzione di nuove linee.

Gli invocati provvedimenti ferroviari per Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 20, ore 20:

Malgrado le sollecitazioni fatte al Ministero dei lavori pubblici, dalla Direzione delle Ferrovie stamane furono mandati appena 15 carri: una vera irrisione di fronte ai 250 o 300 che abbisognerebbero. Il telegramma di Bianchi in risposta alla Camera di commercio, nel quale si confessa l'impossibilità di provvedere ai bisogni di questo scalo ha fatto pessima impressione. Continua la serrata ». Si prepara per domani una dimostrazione di protesta. Il prefetto ha telegrafato al Ministero, insistendo d'urgenza perchè si provveda.

La lebbra.

Il saluto delle armi alla figlia prima della morte (così è chiamata nel libro di Giobbe) che appare sui limitari delle Alpi! Chi legge le notizie sparse al pubblico in questi giorni, dopo la scoperta dei casi di lebbra nel Vallese, potrebbe pensare che il saluto è dovuto, e che le armi siano apprestate.

I maligni ridono già per la nuova fortuna capitata tra capo e collo agli igienisti e ai batteriologi, ai quali viene preparato nuove e così elegante materiale.

Ma le armi rientrano, la paura non stanno sulle gambe, e, ahimè!, gli igienisti non hanno nulla da sperare: il che in altri termini dice che il pubblico non ha nulla da temere.

Nulla: se ci fosse da aver paura, bisognava averla prima, perchè senza correre ora ai lieti villaggi della vallata del Rodano (chi non conosce lo plaga serena attorno a Sion, bella di abeti e di faggi e di meravigliose flora alpina?), proprio la lebbra è in mezzo a noi.

Un giornale serio (in questo caso la serietà è soltanto funzione della distanza) ha scritto che un nuovo flagello minacciava l'Europa; e i poveri lebbrosi del Vallese hanno pagato un brutto quarto d'ora. Fortunatamente il Consiglio cantonale ha pensato che un po' di lebbra non faceva male, se realmente serviva ad attirare del pubblico: e come non mancano coloro che corrono a vedere i vulcani in eruzione, così non difettano gli amici delle scrandi, pronti a passare le Alpi e a percorrere il piano, pur di vedere lo spettacolo non frequente di una faccia rosa lebbrosa, per opera della lebbra.

Coraggio sprecato. La lebbra è con noi, e non metaforicamente. In Italia, se crediamo al Breda, ci sono un 300 lebbrosi (non tremino i lettori!): ve ne sono a Comacchio, all'Elba, a Livorno, in Sardegna, in Lombardia, e anche in Piemonte.

Perfino a San Remo ve ne sono, e questa città, dalle palme orientali, nascondenti tanti dolori umani, accoglie ancora un lebbroario. Anzi lo scorso anno è mancato assai poco che il lebbrosario non fosse portato a Torino, a nostro conforto ed ammaestramento.

In tutta l'Europa, poi, di lebbrosi ne si trovano a centinaia, numerosi specialmente al Nord, ove esistono appunto ancora speciali legislazioni difensive.

I famosi casi del Vallese non hanno quindi interesse di sorta: sono un divenire per la stampa priva del quotidiano scontro, ed obbligata a pescare un numero un po' dovunque.

Rimane però lo paura: ma è in noi, radicata stavicemente dall'antichità, non spenta mai, e pronta a risorgere insensi alla prima manifestazione di un morbo, che ha terrorizzato per tanti secoli l'umanità.

La lebbra è forse il più antico morbo ricordato dalla storia. Il libro di Giobbe la definisce come figlia primogenita della morte; nel Pentateuco è denominata sarasàt, nome conservato per molti secoli e presso popoli varii. Mosè, spaventato dalla diffusione che il morbo produceva, tra il popolo d'Israele, emanò leggi severe, adottando quelle che vennero poi la norma fondamentale di profilassi: l'isolamento.

Tutti i popoli orientali seguirono l'iniziativa igienica di Mosè, ed i persiani costituirono una vera legislazione contro la lebbra.

In Europa esso comparve nel quarto secolo prima di Cristo: in Italia giunse colla spedizione di Pompeo. E dilagò spaventosamente, tanto che si volle in essa personificata non una malattia, ma l'immane medesima di tutte le malattie. Nel 549 il Sinodo di Orléans, e nel 583 quello di Lione, emanarono ordinanze severe, stabilendo che i colpiti di lebbra fossero separati dal consorzio dei viventi.

Sorsero allora le lebbrosorie, sparse un po' ovunque; vere Case del dolore, spesso veri passi di miserie, accoglievano gli infelici battuti dall'infezione, per non lasciarli mai più uscire. I lebbrosi vi erano veramente sepolti vivi: e come conviene ai cadaveri, erano accompagnati alla lebbrosoria tra i canti funebri, che dicevano netta essere quella la fine della vita civile.

Bataille nella Lepreuse ha cantato in bellissimi versi, gli addii dolorosi di questi condannati dal destino, e ha fatto fremere innanzi all'inesorabilità di una legge profondamente giusta nella sua ferocia.

Verso il quattordicesimo secolo, mercè questa profilassi energica, la lebbra andava scomparendo da tutta l'Europa Centrale e Meridionale, e non sopravviveva di essa se non lo spaventoso ricordo, e gli ordini cavallereschi eretti per coloro che si erano votati alla cura dei colpiti.

Gli alberi del Rinascimento più non illuminavano le tristi facce lebbrose, e immani al terrore del passato, salutavano quasi con un inno luminoso i due nuovi flagelli che si gettavan sull'Europa: la sifilide e la tubercolosi.

Dall'Europa Centrale la lebbra emigrò; e infieri in Cina, nell'Africa Orientale. In Europa mantenne vivi dei focolai in Scandinavia, in Russia, ed in Spagna.

I negri d'Africa portarono il flagello nelle Americhe, le quali devono alla civiltà questo ed altri doni.

E vi si diffuse spaventosamente, come orrendamente si diffondeva in Oceania, subito dopo la scoperta del novissimo continente. Basti dire che nella capitale delle isole Sandwich nel 1853 si aveva un lebbroso, nel 1880 se ne avevano 2000, ed oggi svariate migliaia.

Alla Nuova Caledonia la malattia era sconosciuta sino al 1643; oggidì 4000 isolani ne sono colpiti.

Tutto ciò non è fatto per consolare lo spirito e rassicurare le menti insane al flagello che si vorrebbe novamente rinnescianta.

E il timore potrebbe apparire tanto più logico, quando si pensi che, varia nelle forme e nelle manifestazioni, essa non perdona. Chi di lebbra è colpito, muore lebbroso, dice il proverbio persiano. Se le guarigioni avvengono — e molti negano che ciò sia — esse debbono essere rare. Soltanto al Giappone pare che, mercè l'opera di speciali acque calde naturali che levano quasi l'epidermide, si arrivi ad una completa guarigione.

La quale comunque è sempre problematica. Erodato a ragione dice che la lebbra penetra nell'organismo subdolamente, così come una cote nemica potrebbe silenziosamente penetrare in una città addormentata

case, e senza un grido, sopprimendo ad uno ad uno tutti i cittadini.

Lenta nella diffusione, essa dura anche molti decenni: qui scompare, per ricomparire in un'altra parte. Pistona sposo, colpisce solo talune regioni, risparmiando le nostre fattorie: altra volta crudele, ne colpisce nella più nobile sede della nostra materializzazione divina, e deturpa orribilmente il volto. Tumida e rugosa le guancie, spaventi, dure e resistenti le palpebre, tutto il volto trasformato in un ammasso carioso di carne indurita, crespata, fessurata, che quasi nasconde gli occhi ancor brillanti: sono la faccia leonina, che tutti i popoli battuti dal flagello conoscono assai bene.

Le ferme si incrociano, si attenuano, mutano in mille guise: accanto alla lebbra, che dura quanto la vita, e pur non è causa diretta di morte, sta la tisi lebbrosa, della quale il nome rende inutile ogni esplicazione. Pelle, nervi, polmoni: tutte le parti della nostra macchina meravigliosa possono essere colpite.

Ben nota è la causa: un germe, oggi studiato in ogni sua particolarità e ben coltivato artificialmente, il quale ricorda assai da vicino il bacillo tubercolare. Ben noto il decorso, i sintomi, le probabilità di morte e di vita, tutto ben noto, eccezione fatta pei modi di diffondersi.

Conosciamo che è contagiosa; ma l'assioma è per cui dire radeggiante. Spesso dei lebbrosi vivono tra noi, eppure non infettano alcuno: figli di genitori lebbrosi non hanno lebbra, mentre altre volte da un padre lebbroso si hanno esclusivamente figli lebbrosi. E le complicanze strane si presentano ad ogni passo: alla Nuova Caledonia gli indigeni e gli europei deportati ammalano di lebbra, mentre i meticci nati dalle unioni tra lebbrosi indigeni ed europei sono assolutamente refrattari all'infezione.

Innegabilmente il contagio esiste, ed il pericolo non è ipotetico: ma è un pericolo più relativo di quanto la immaginazione popolare ne faccia pensare.

L'immaginazione corre così veloce! V'è chi ha scritto morsi un figlio infettato per aver posto, una volta, le pantofole del padre lebbroso, quasi che per un figlio vivente con il padre le occasioni di contagio non si abbiano ad ogni ora, anche lontano dalla pantofola sterminante! Ciò che è ben certo è che la pulizia, la luce, la cura personale sono le barriere prime contro il flagello: la lebbra ama le tenebre, il sudiciume e l'ignoranza.

L'Europa non corre alcun pericolo, e non lo correrebbe se i lebbrosi del Vallese fossero dieci volte più numerosi: contro la minaccia bastano le armi della civiltà. La Scandinavia novera molte centinaia di lebbrosi: ma, anche senza leggi severe, ha ridotto il flagello e ha impedito l'ulteriore diffusione. Oggi non si pretende neppur più la vera segregazione, che ha formato la base difensiva contro la lebbra nei secoli passati. Sufficiente è una separazione di abitazione ed una limitazione severa, ma ragionevole, nei rapporti degli ammalati coi sani. Così facendo si vedono donne unite ai lebbrosi, e, costrette a vivere con questi, rimanere sane e preservare dal morbo la figliuolanza: e non una ragionevole severità si può rendere il lebbroso non più una reclusione immeritata, ma un gradevole e non assoluto asilo di separazione, giustificato dall'interesse collettivo.

In Prussia, anzi, i lebbrosari debbono essere molto gradevoli, e soltanto vi si può costringere al ricovero l'ammalato povero: il ricco può rimanere nel mondo civile, purchè si adatti ad osservare una serie di prescrizioni.

Norma seconda di difesa, dopo l'isolamento, è l'igiene generale: la lebbra fugge innanzi alla civiltà. Per questo sovrattutto l'Europa può dormir serena: le piaure del morbo non saranno mai se non un ricordo, ed il significato tormentato della parola lebbra non avrà nell'avvenire se non un valore metaforico.

E. Bertarelli.

Un Congresso per la cura della lebbra.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 20, ore 7,45:

Il Congresso nazionale sulla lebbra ha iniziato ieri i suoi lavori.

La peste bubbonica ad Alessandria d'Egitto?

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8:

Il *Daily Chronicle* ha da Alessandria che un garzone di cantina, suddito inglese, è morto di peste bubbonica dopo tre giorni di malattia.

Lazzari corrispondente dell'"Avanti!" da Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 17,30:

Malgrado il voto recente della Federazione socialista milanese, che respingeva le dimissioni di Guido Marangoni da corrispondente dell'*Avanti!*, egli le ripresentò, motivandole con ragioni personali. In seguito a ciò, l'on. Ferri, d'accordo con la Commissione esecutiva della Federazione socialista milanese, chiamava a sostituirlo Costantino Lazzari, la cui nomina dovrà essere ratificata dall'assemblea prossima della Federazione.

Le avventure di un ragazzo restituito ai genitori che lo credevano perduto.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 17,30:

Due mesi fa capitava a Milano, lacero ed affamato, un ragazzo di 16 anni, certo Alfonso Giliberti, figlio di un negoziante dimorante a Parigi. Il ragazzo abbandonate venne raccolto da un brigadiere, e la moglie di questi lo vestì e gli assegnò di fare il piccolo facchino alla stazione centrale all'arrivo dei forestieri.

Il giovanetto, dotato certo di spirito avventuroso, era fuggito da casa sua a Parigi, e si era diretto a piedi a Ginevra per visitare la propria madre, che trovasi nella città elvetica. Lungo il viaggio terminò il poco denaro preso seco e visse per il resto di elemosina. Egli però non arrivò alla meta.

Giunto a Friburgo, fu preso dalla Polizia, che, trovatolo senza mezzi e reputole italiano, pensò di mandarlo al suo paese d'origine, e lo tradusse a Chiasso. Quivi rilasciato, il Giliberti rinunciò al viaggio a Ginevra. Nel frattempo però egli si era messo in corrispondenza con la madre e, a mezzo di questa, anche il padre venne informato dell'esistenza del figlio, che egli riteneva perduto per sempre. Il Giliberti padre si rivolse quindi alla Questura di Milano, la quale rintracciò l'Alfonso, trovandolo appunto alla stazione. Coi denari forniti dal padre fu vestito, e tra poco sarà inviato a Parigi.

Il commissario Enia guarito.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 17,30:

Oggi il commissario cav. Enia, miracolosamente scampato al ferro assassino, ha potuto recarsi al suo ufficio e riprendere servizio.

Intanto continuano le indagini per fare la luce sul grave fatto, mantenendosi il segreto sulle negative.

Lo sciopero dei fornai a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 15,21:

Stanotte molte squadre di panattieri giravano per vari forni, ad annunziare ai compagni la proclamazione dello sciopero e per invitarli ad unirsi agli scioperanti. Non si ebbe a deplorare nessun incidente. Solo stamane un gruppo di dimostranti scioperanti fu invitato a recarsi al Commissariato, ma fu rilasciato dopo una paternale. Mancavano stamane 80 quintali di pane alla produzione ordinaria, ma non c'è a temere la mancanza di pane, perchè i piccoli spacci non scioperano. Intanto l'Autorità di pubblica sicurezza tenta qualche accomodamento. Si stabilì di tenere un'altra riunione e convocare poi l'assemblea dei padroni e dei garzoni. Intanto molti esercenti profittarono dello sciopero per elevare di parecchi centesimi il prezzo del pane. Si tratta di pura speculazione, perchè lo sciopero non influisce sulle spese di panificazione.

Di chi la colpa del disservizio ferroviario?

Roma, 20, ore 23.

E' annunciata, come sapete, una riunione dei ferrovieri di Milano per discutere sulle cause del disservizio ferroviario ed avvisare ai mezzi migliori per evitarlo. Ora mi assicurano che nella prossima riunione i ferrovieri milanesi, addossando alla negligenza ed alla indolenza degli uffici buona parte delle cause dell'odierno disservizio, diranno molte verità. Essi sosterranno che la causa del disservizio ferroviario dipende dal funzionamento della Direzione, da quello degli approvvigionamenti, dai servizi compartimentali, che mancano di ordine e si addormentano sugli affari. Basti considerare, a proposito di forniture, che le ferrovie di Stato hanno ordinato, a tutto il 30 giugno 1906, locomotive 632, carrozze 702, bagagliai 50 e carri 10,350. Ora, per dare una idea del modo con cui procedono le consegne, si noti che Ditte costruttrici nei mesi di luglio, agosto e settembre, ostando le ordinazioni ricevute nel settembre del 1905, hanno consegnato solamente locomotive 172, carrozze 37, bagagliai 20 e carri 1170.

So che, per avere da qualche Amministrazione notizie interessanti gli uffici, le minute ufficiali girano da uno all'altro perchè nessuno ha assegnato precisamente le proprie mansioni. So inoltre che, per deficienza dei Corpi tecnici, alcuni lavori urgenti e necessari su linee importantissime non furono potuti eseguire e che, come è già stato accennato, i capitolati d'oneri e i progetti, che dovevano essere pronti per questo mese, onde giustificare il credito di cinento milioni, ancora non sono redatti.

L'Ufficio legale è costretto a perdere le cause per non ricevere in tempo i documenti. I servizi delle stazioni procedono, si può dire, la famiglia, senza che alle partenze dei convogli si facciano le debite verifiche, senza che si richiedano le dotazioni necessarie e senza preoccuparsi se il termine massimo delle fermate è superato, anzi (ed è qui lo scandalo) facendo partire i treni sempre in ritardo dalle stazioni capolinea. Il diretto Milano-Novara e il direttissimo Milano-Losanna da tre mesi non muovono mai da Milano con meno di dieci minuti di ritardo. Ora, di chi la colpa di questo se non degli uffici direttivi? Senza dubbio, da questa riunione, che servirà a richiamare i superiori all'adempimento dei loro doveri, trarranno giovamento i ferrovieri, i quali risentano dall'attuale disservizio maggior danno che non forse il pubblico viaggiante.

Un allarme al personale postale

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

La unione romana della Federazione postale italiana, dopo una lunga adunanza svoltasi questa sera, ha spedito al Comitato centrale della Federazione stessa a Milano il seguente telegramma:

« Il Consiglio direttivo della sezione romana, altamente impressionato dalle notizie allarmanti della *Tribuna* circa un ritardo nella presentazione alla Camera delle promesse fatte, stante il grave fermento del personale, interessa il Comitato centrale per un'energica azione in tutta Italia affinchè il ministro alla riapertura del Parlamento provveda alla urgente sistemazione del personale. »

Le infruttuose ricerche del bombardiere di S. Pietro.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Le notizie d'oggi intorno alla bomba sono identiche a quelle di ieri. La Questura scruta, investiga, segue diverse e molteplici tracce, ma tutte hanno un solo comune successo, cioè il successo negativo.

L'avv. Rossi, che insieme alla sua signora si trovava nella chiesa di San Pietro al momento dello scoppio della bomba, depose su alcune circostanze che avrebbero potuto in certo qual modo dare un lieve sprazzo di luce. La signora dell'avvocato Rossi narrò di aver udito « alcuni militari che avevano le striscie d'oro sul bavero della giubba » dire fra di loro di aver veduto al momento dello scoppio fuggire un giovane, i cui connotati corrisponderebbero a quelli del bombardiere del *Caffè Aragno*.

Il Commissariato di Borgo interrogò il colonnello del genio militare, sciocchè appurasse se la cosa fosse vera. Il colonnello chiamò a rapporto i soldati e risultò che infatti al momento dell'esplosione si trovavano nella basilica i soldati Murilli, Biochignoli e Macchi, ma essi non confermarono le circostanze affermate dalla signora Rossi. Anche il colonnello dei bersaglieri è stato interrogato per identiche indagini, ma ancora non ha mandata la risposta.

Nella giornata è continuata ancora la ricerca presso i ferraccchi ed i negozianti di ferramenta, ma qui pure i pareri sono discordi. Vi è chi dice che quei chiodi, detti di staccionata, non si fabbricano più; altri dicono che ancora ve ne è una fabbrica in Toscana, ma, ad ogni modo, è stato constatato che non furono comperati in questi giorni.

Le chiamate in Questura ed ai diversi Commissariati di individui sospetti continuano. Ieri fra i tanti chiamati vi fu certo Luigi Radogna, un anarchico che doveva scontare sette mesi di reclusione per ferimento e che perciò venne interrogato a *Regina Coeli*.

Come seguì l'incontro fra tenore e poeta.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Nino Martoglio scrive al *Giornale d'Italia* per chiarire qualche inesattezza pubblicata nella cronaca di ieri sull'incidente occorsogli col tenore Schiavazzi: « Tornavo a casa in compagnia di mia moglie e di una signorina, sua amica, quando, fuori il Porta Salaria, fui improvvisamente abbordato dal tenore Schiavazzi, che, pallidissimo e febbricitante, mi mosse alte querele, niente di meno, perchè, seguendo l'impulso generoso di sua sorella, mia moglie, presi a proteggere ed a soccorrere essa come poco la sventurata moglie ed il disgraziato figliuoletto legittimo di lui, le cui ragioni, se sfuggono alla giustizia del magistrato, non possono sfuggire alla suprema legge del cuore. Cercavo di convincere lo Schiavazzi che non era quello il luogo nè quello il momento di lavarcirmi e di insultarmi tanto più essendo in compagnia di due signore, una di cui sua sorella; ma lo Schiavazzi proseguì a far sfoggio della sua bella voce, lanciandomi come un esecrando una sorpa di contumelie e contro mia moglie, la quale si era disperatamente avvinta alle mie braccia, paralizzandosi i movimenti. Fu mentre ero in quella critica posizione che tal Bernardino Angelo, sorto della nota famiglia Mazzarella-Priolo, con la quale mio cognato convive, mi percosse inaspettatamente e violentemente al viso con un bastone, e nello stesso tempo un secondo spalleggiatore dello Schiavazzi, da me non bene identificato, perchè mi aggredì subito dopo portato furibondamente il manico di una frusta sul mio capo. I due eroi colpirono non soltanto me, storditi per il colpo, ma anche la mia povera signora, che è tuttavia a letto con una forte contusione ad una gamba. »

Una forte scossa di terremoto.

Ci telegrafano da Siena, 20, ore 16:

Verso mezzanotte si è avvertita a Poggibonsi una forte scossa di terremoto ed un'altra più leggera, ambedue precedute da rombo. La popolazione si mantiene calma.

Il suicidio di uno sconosciuto a Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 17:

Alcuni cittadini fuori di Porta Venezia stamane, verso mezzogiorno, rinvennero un uomo dimesamente vestito, dell'apparente età di 30 anni, ferito alla tempia destra da un colpo di rivoltella. L'arma giaceva poco discosto dal corpo insanguinato. Il disgraziato era ancora in vita. Trasportato all'ospedale, dove trovasi tuttora degente, versa in condizioni gravissime. Ancora non si potè identificarlo, ma dalle carte che gli furono trovate indosso sembra trattarsi di uno straniero. Ancora le cause che lo spinsero al tentativo sono sconosciute.

Un illustre pacifista.

Ci telegrafano da New York, 20, ore 6,40:

Si ha da Saint-Louis: *Il Post Dispatch* annuncia che Richard Berthold, membro del Congresso, è partito per New York, per invito di Carnegie, che si sarebbe proposto di consacrare un milione di dollari all'anno per la causa della pace internazionale. Berthold si era distinto alla Conferenza dell'Aja, ed è stato già ricevuto da re Edoardo e dall'imperatore Guglielmo.

Come procedono gl'inventari.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, ore 18.

A Marsiglia gli agenti del Registro, accompagnati da commissari di polizia, hanno proceduto all'inventario delle chiese di San Vincenzo da Paola, Notre Dame du Mont, De la Visite, San Enrico, la Cattedrale, il Capitolo e la Mensa Episcopale. Alle ore 9 questi inventari erano terminati.

Cento corazzieri, tre plotoni di zuavi, zappatori e gendarmi sono rimasti a Londonneau, sotto il comando del generale Hermitte. Il ricevitore del Registro, incaricato dell'inventario, è accompagnato da un commissario di polizia, trenta cavalieri e dieci gendarmi e quattro zappatori del genio. Le truppe sono partite stamane, alle 7, per i Comuni loro assegnati.

Una compagnia del 100 fanteria, che si trova a Narbona, una compagnia del 24 coloniale, sono giunte a Villelongue de Salvagne. La porta della chiesa era chiusa internamente con travi. Dopo un'ora di lavoro si riuscì ad aprirla, ma i fedeli, che erano chiusi nella chiesa da due giorni, accesero delle stoffe provocando un fumo soffocante. I soldati hanno gettato terra sulle stoffe.

A Calais l'inventario ha avuto luogo stamane, alle ore 6, alla chiesa di Courgain, la sola che rimanesse da inventariare. Il curato, sorpreso all'improvviso, stava vestendosi per la Messa.

A Versailles il prefetto di Seine-et-Oise ha diretto in persona gli inventari effettuati stamane, dalle 6,45 alle 8,30, alla cattedrale San Luigi ed a Notre Dame.

Dei cordoni erano stabiliti intorno alla cattedrale. L'arciprete ed i membri del Consiglio di fabbriceria erano nell'interno dell'edificio. Appena le Autorità penetrarono nella chiesa le campane sonarono a martello. Nessun fedele rispose a quest'appello. L'arciprete, dopo aver letto una protesta vivacissima, rifiutò di aprire la sacrestia. Allora il prefetto fece fare le intimazioni legali e fece sfondare la porta della sacrestia, nella quale si trovava il vescovo vestito dei suoi paramenti. Il vescovo protestò con violenza contro l'attitudine dell'Autorità, alla quale rimproverò di aver commesso una violenza diretta contro la proprietà. L'ispettore del demanio procedette quindi alle sue operazioni.

Alla chiesa di Nostra Signora il presidente del Consiglio di fabbriceria fece una violenta protesta.

Ad Alençon stamane ebbe luogo nelle prime ore l'inventario del piccolo e del grande Seminario di Sees. Al piccolo Seminario nessun incidente. Al grande Seminario attraversò la sportella della porta il vescovo protestò e rifiutò di aprire. Gli operai sfondarono la porta. L'agente del Demanio chiese al vescovo se era necessario far entrare la truppa. Il vescovo rispose che data la sua parola che la sua missione non sarebbe turbata. L'inventario è durato un'ora.

Ad Armentières l'inventario è stato fatto stamane alla chiesa di Notre Dame. Una folla numerosa era dietro i cordoni stabiliti intorno all'edificio, ed ha cercato grida diverse. Le porte della chiesa e della sacrestia erano state rinforzate con sbarre di ferro e sedie ammucchiate. Gli zappatori del genio hanno ricevuto l'ordine di sfondare le porte. Una cinquantina di persone che si trovavano nella chiesa hanno cantato dei canti sull'aria della *Carmagnole*.

Il *Matin* dice che restano da fare 3634 inventari.

I fedeli assumono a sforzo a cantano le preci. Un curato attraverso la porta della chiesa.

Parigi, 20, ore 23.

I giornali di Brest dicono che la campana a martello aveva suonato dinanzi alla chiesa di Plougastel Daoulas tutti gli abitanti, che cantarono dei canti mentre che si facevano le intimazioni. Si sfondarono le porte a colpi di ascia. I giornali di San Pol De Leon dicon che la campana suonava all'arrivo delle truppe. Gli abitanti, senza emettere grida ostili, distribuirono tabacco e caffè ai soldati. Giunse bentosto l'ordine di ritornare alle truppe e l'inventario fu aggiornato. Vennero pure rimandati gli inventari a Plougastel, Sibiril, Kleder, Santec.

I giornali di Montpellier dicono che a Pignan una grande quantità di zolfo fu posta nella chiesa. Occorse fare la ventilazione rompendo i vetri. In questo frattempo la popolazione protestava e gridava. Parecchi arresti vennero operati. I pompieri sopraggiunti trovarono difficilmente dell'acqua perchè le condutture erano state asciutte. Dalle finestre si gettavano dei vasi di fiori e delle pietre. A Saint-Baulc de Patois ed a Cashillac il genio è stato requisito. Le campane suonarono a martello mentre che la folla fischiava le Autorità. A Cournonsec il curato si coricò attraverso la porta esterna della chiesa. A Vandargues la cavalleria fu chiamata e la chiesa era barricata. A Grabels una iscrizione è stata posta sulla chiesa: *Sventura a chi la tocca!* La porta è stata sfondata. A La Madeleine, presso Lilla, una resistenza accanita è stata fatta malgrado la presenza della truppa. Delle sedie e delle travi barricavano la porta della chiesa. Occorsero tre ore per abbatterla. A Lons-le-Saulnier e nel dipartimento gli inventari sono stati fatti senza incidenti. Le barricate preparate dalla popolazione furono tolte di sorpresa prima che potessero resistere. Vi furono soltanto alcuni parapiglia. Ad Armentières la truppa occorreva agli inventari della regione. Ad Houplines ed a Verzenkarst occorse sfondare la porta.

(Servizio speciale della Stampa).

Nantes, 21, ore 0,5.

Gli inventari che furono ripresi oggi nel dipartimento della Loire Inferiore furono contrassegnati, il che del resto bisognava aspettarsi, da alcuni incidenti che la forza pubblica potè però attenuare in qualche modo. A Fressay, comune del circondario di Paindeuf, dove molte centinaia di manifestanti aspettavano l'arrivo della truppa, avvenne un gran tumulto. I contadini, che occupavano la piazza della chiesa, gettarono pezzi di legno contro i soldati ed i gendarmi, che tentavano di respingerli: poi gettarono loro del pepe sul viso. I soldati hanno potuto però imporsi a questi energumeni, ma grandi difficoltà si presentarono loro: la porta della chiesa era solidamente barricata con delle sbarre di legno fissate internamente nel muro. I zappatori del genio dovettero lavorare per un'ora per sfondare la porta non solo, ma occorse anche farsi strada attraverso alle sedie che erano state ammucchiate in mezzo alla chiesa. Nei disordini diversi gendarmi furono feriti. Due fattori che vennero arrestati durante la manifestazione, vennero condannati nel pomeriggio a otto giorni di prigione con l'applicazione della legge del perdono.

(Matin).

I risultati dell'inchiesta sulla catastrofe del *Lutin*.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 0,30.

Tomson, ministro della marina, oggi al Consiglio dei ministri ha annunciato che la Commissione d'inchiesta che aveva mandato a Biserta per esaminare il *Lutin* è ritornata e consegnerà subito la sua relazione completa sulla questione. Le conclusioni alle quali è giunta la Commissione sono che la chiusura inferiore di un *balleris* di poppa (chiusura che non è stata bene eseguita) ha ceduto sotto una pressione superiore a quella che doveva sopportare, e che questa soprappressione fu dovuta al fatto che in prua d'acqua corrispondente non potè essere completamente chiusa e che questa mancanza della chiusura venne causata dalla interposizione di un cavicchio, la cui presenza nella prua d'acqua può risalire ad un'epoca relativamente lontana.

L'equipaggio, di cui una gran parte ha potuto rifugiarsi nel compartimento di manovra di prora, dovette soccombere rapidamente in seguito ad un accrescimento brusco di pressione. Il tentativo di apertura dello sportello non venne fatto che all'ultimo momento, e non ebbe nessuna influenza sul risultato dell'accidente. La Commissione indica per l'avvenire una serie di misure da prendersi colle manovre dei sommergibili.

(Matin).

La politica generale di Francia discussa al Senato.

I resti di Emilio Zola al Pantheon.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 17,45:

Il senatore *Bolny d'Anglas* legge la sua relazione, che conclude per l'approvazione del progetto di trasferimento dei resti di Emilio Zola al Pantheon. Tutta la Sinistra acclama tale conclusione. L'urgenza è pronunziata con 144 voti contro 93.

Gaudin de Villaine interpella poi il Governo sulla politica generale. Rimprovera al Governo di mettere il Senato nella situazione di una Camera di registrazione, che non può nè non approvare gli atti compiuti. Dichiara che la lotta contro la religione costituisce la principale preoccupazione del Governo.

L'oratore non crede che Clemenceau possa giungere alla fine del suo programma. Critica le idee del Gabinetto, e sopratutto la tendenza socialista manifestata da certi amici del Gabinetto e da alcuni suoi membri stessi.

De Villaine divagando tra argomenti diversi, il presidente lo richiama all'oggetto della sua interpellanza. L'oratore rimprovera al Governo di fare una politica inglese all'estero ed anticattolica all'interno. Deplora che i cattolici francesi non resistano alle persecuzioni cogli stessi mezzi dei terroristi russi. Si indigna dell'accusa di tradimento lanciata da Clemenceau contro gli ufficiali in occasione dell'affare Dreyfus.

Clemenceau interrompe dicendo che non ha parlato dell'affare Dreyfus in seguito dei suoi discorsi.

Villaine risponde: « Voi avete trattato i cattolici di cattivi francesi. »

Clemenceau dichiara che parlava di quelli di Quiberon.

L'interpellante continua condannando l'entente cordiale coll'Inghilterra come il prologo di avventure gravi. Chiede a Clemenceau di comunicare al paese i termini dell'entente franco-inglese ed accusa il Governo di coltivare dei sogni di revanche e di dittatura. Gli rimprovera di avere chiamato al Ministero Pichon e Picquart, entrambi sue creature. Termina dichiarando che Clemenceau ha dietro di lui venticinque anni di lotta contro i migliori servitori della Francia e della Repubblica.

Clemenceau sale alla tribuna. Dichiara che non ha ricercato formando il Ministero l'approvazione di Gaudin de Villaine. Dimostra che da 35 anni la Repubblica ha sempre marciato verso la giustizia e la libertà. Si meraviglia degli attacchi contro Pichon, la cui carriera politica è stata così brillante, e contro Picquart, che spezzò la sua spada per cospiare il più sacro dei doveri. « Picquart è un buon soldato ed un grande cittadino. E' l'onore del Gabinetto, ed attraggiarlo è indegno del Senato. »

Clemenceau dichiara non poter parlare sulla entente cordiale. Non crede all'esistenza di un accordo militare. Quanto alle predizioni di pericoli che ne possono risultare, e quanto alla revanche, Clemenceau è indignato che l'interpellante abbia voluto metterlo nell'obbligo di sconfessare le speranze dei buoni francesi, ovvero di fare una politica inglese all'estero ed anticattolica all'interno. Deplora che i cattolici francesi non resistano alle persecuzioni cogli stessi mezzi dei terroristi russi. Si indigna dell'accusa di tradimento lanciata da Clemenceau contro gli ufficiali in occasione dell'affare Dreyfus.

Clemenceau interrompe dicendo che non ha parlato dell'affare Dreyfus in seguito dei suoi discorsi.

Villaine risponde: « Voi avete trattato i cattolici di cattivi francesi. »

Clemenceau dichiara che parlava di quelli di Quiberon.

L'interpellante continua condannando l'entente cordiale coll'Inghilterra come il prologo di avventure gravi. Chiede a Clemenceau di comunicare al paese i termini dell'entente franco-inglese ed accusa il Governo di coltivare dei sogni di revanche e di dittatura. Gli rimprovera di avere chiamato al Ministero Pichon e Picquart, entrambi sue creature. Termina dichiarando che Clemenceau ha dietro di lui venticinque anni di lotta contro i migliori servitori della Francia e della Repubblica.

Clemenceau sale alla tribuna. Dichiara che non ha ricercato formando il Ministero l'approvazione di Gaudin de Villaine. Dimostra che da 35 anni la Repubblica ha sempre marciato verso la giustizia e la libertà. Si meraviglia degli attacchi contro Pichon, la cui carriera politica è stata così brillante, e contro Picquart, che spezzò la sua spada per cospiare il più sacro dei doveri. « Picquart è un buon soldato ed un grande cittadino. E' l'onore del Gabinetto, ed attraggiarlo è indegno del Senato. »

Clemenceau dichiara non poter parlare sulla entente cordiale. Non crede all'esistenza di un accordo militare. Quanto alle predizioni di pericoli che ne possono risultare, e quanto alla revanche, Clemenceau è indignato che l'interpellante abbia voluto metterlo nell'obbligo di sconfessare le speranze dei buoni francesi, ovvero di fare dichiarazioni bellicose. Non risponderà dunque nulla. Clemenceau, parlando della politica del Governo verso i cattolici, dichiara che altra volta ha proposto di sopraseder agli inventari per dare ai ribelli il tempo di raccogliersi, ma che ora è necessario agire e che il Governo agirà. *(Applausi a Sinistra)*

Clemenceau ha dato alle truppe le stesse istruzioni che al tempo degli scioperi, raccomandando loro la pazienza spinta più lungi possibile; ma se i ribelli tirano sui soldati francesi, questi tireranno su essi.

Clemenceau annunzia, terminando, che gli inventari sono finiti in dieci dipartimenti. Il Governo non può più aspettare. Farà rispettare la legge dai Consigli di fabbriceria e dai fedeli delle chiese, come degli altri cittadini. Il Governo non sarà vinto.

Gaudin de Villaine, riprendendo la parola, dice che è indispensabile che il Parlamento sia illuminato sui termini dell'accordo franco-inglese e si augura che il riso di Clemenceau non si cambi in un singhiozzo sulle rovine della patria.

Il Senato approva con 213 contro 37 voti l'ordine del giorno di Maurizio Faure, Gautier e Rivet: « Il Senato, fidente nel Governo, approva le sue dichiarazioni. »

Una difesa del bilancio preventivo di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8,30:

Un redattore della *Petite République* ha interrogato Mougeot, il quale ha dichiarato che le critiche di Poincaré alla Commissione del bilancio sono esagerate. « La Commissione per fare i suoi calcoli — egli disse — è partita dalle risultanze del penultimo anno: e se essa ha dato delle cifre ottimiste per alcuni capitoli, ne ha dato delle pessimiste per altri, ed arriva nel suo insieme ad un'approssimazione assai esatta. »

Il conflitto nipponico-americano esaminato in base ai trattati.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 0,5.

L'esclusione dei giapponesi dalle scuole pubbliche di San Francisco costituisce una violazione del trattato americano-giapponese del 1894? ed è a causa di questo trattato, che deve rimanere in vigore almeno fino al luglio 1911, che è impossibile per il Governo degli Stati Uniti di prendere prima di quella data provvedimenti destinati a regolare l'immigrazione giapponese in queste paese?

A queste due domande si deve rispondere categoricamente: I giapponesi sono assolutamente dalla parte del torto quando affermano che in seguito alla conclusione del trattato, che assicura loro il trattamento della nazione più favorita, essi hanno il diritto di inviare i loro ragazzi alle scuole pubbliche frequentate da giovani americani. Inoltre si ingannano pure credendo che gli Stati Uniti non possano, senza violare l'obbligo che hanno contratto, nè decidere nè applicare ai giapponesi le stesse misure che sono attualmente applicate ai cinesi. L'ultimo paragrafo dell'articolo due del trattato del 1894, trattato che è stato compilato in termini oltremodo diplomatici, dice infatti: « E' inteso che le stipulazioni contenute nell'articolo presente e nell'articolo precedente, articolo pel quale il trattamento della nazione più favorita è accordato al Giappone, non possono in nessun modo sospendere l'applicazione delle leggi che furono votate finora o possono essere votate d'ora innanzi nei due paesi concernenti il regolamento del commercio, dell'immigrazione degli operai e le questioni di polizia e sicurezza pubblica. » Come fa notare una lettera pubblicata dalla *Tribune* il Congresso può quindi, senza violare il trattato, adottare una legge che vieti l'immigrazione degli operai giapponesi nello Stato di California; può anche votare come misura di polizia, avente per iscopo la protezione dei giovani americani, una legge che stipuli la creazione di scuole separate per giapponesi.

Il corrispondente della *Tribune*, dopo aver fatto osservare queste particolarità del trattato del 1894, aggiunge che è probabile che Metcalf nel suo rapporto al Presidente non potrà far altro che dire, in un linguaggio anche diplomatico, che la protesta giapponese non è giustificata da nessuno dei trattati che hanno potuto essere conclusi tra gli Stati Uniti ed il Giappone. *(Matin).*

Pel trattato di commercio russo-giapponese.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 23,45:

Si è tenuta al Ministero degli esteri la quarta seduta della Conferenza tra i delegati russi e quelli giapponesi per la conclusione di un trattato di commercio russo-giapponese. Si discusse in seconda lettura e si accettò di massima secondo qualche principio atto a favorire le relazioni commerciali tra le due nazioni.

Domenica cominceremo in appendice la pubblicazione del grande romanzo *Il Ponte dei Sospiri* di Michele Zévaco, il più grande successo di questi ultimi anni. Ne raccomandiamo vivamente la lettura a tutti i nostri lettori e specialmente alle nostre lettrici. Il *Matin* che lo pubblicò pel primo aumentò la tiratura di centomila esemplari. Zévaco è oggigiorno il più grande romanziere d'appendici che abbia la Francia, e la *Stampa* è lieta d'annunziare ai suoi lettori che con contratto regolare ha acquistato il diritto di pubblicazione de'suoi lavori.

Il Governo russo e la preparazione delle elezioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 2.

L'organo ministeriale *Rossia* dichiara che il Governo non prende alcuna parte all'agitazione elettorale.

Il Santo Sinodo ha invitato il clero di astenersi dalla politica e dalle istruzioni simili furono probabilmente date anche dalle Autorità locali, che, come il clero, si sono astenute apertamente all'organizzazione reazionaria.

Un simile atteggiamento da parte del Governo deve essere lodato. E' però difficile il conciliarlo colle dichiarazioni attribuite a Stolypine dall'ex-ministro dell'agricoltura Kutler. Quest'ultimo fu delegato dal Comitato democratico costituzionale, di cui è uno dei capi, per discutere col presidente del Consiglio la questione di riaprire il Club del partito che era stato chiuso al tempo dello scioglimento della Duma.

Secondo la versione di Kutler, nel *Retch* di oggi, Stolypine si sarebbe rifiutato di annullare tale interdizione. Il presidente del Consiglio avrebbe detto che i democratici costituzionali formano un partito rivoluzionario, perchè ad Helsingfors hanno approvato il principio rivoluzionario della resistenza passiva. Dopo ciò importava poco che essi applicassero tale principio o no. Considerando questo partito come partito rivoluzionario, il Governo non può prendere nessuna decisione che riconosca un carattere legale al partito stesso. Era senza importanza che il *Club* democratico costituzionale fosse diretto in conformità colla legge.

« Se il Club fosse autorizzato, ne seguirebbe che i socialisti avrebbero pure il diritto di fondare dei Clubs. »

Per concludere, Stolipine confermò la sua fiducia profonda nel costituzionalismo, quantunque ripudi il parlamentarismo. La *Gazzetta della Borsa* trova di prender parte alla campagna elettorale quando si fa distinzione tra certi partiti politici che, malgrado tutto quanto può essere detto contro di loro, sono costituzionali e non rivoluzionari.

(Times).

Preoccupazioni per la politica estera russa

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 0,15.

La stampa sembra unanime nell'attaccare il sistema attuale di direzione degli affari esteri. La *Gazzetta della Borsa* è preoccupatissima pei negoziati anglo-russi, e sopratutto della voce che invece di giungere ad un accordo essi termineranno con una dichiarazione sterile concernente l'Asia Centrale.

(Times).

Pietroburgo, 21, ore 2.

Corre voce qui che il conte Witte non sarà nominato ambasciatore a Parigi e che il successore di Nelidoff a questo posto sarà Muraviell, attualmente ambasciatore a Roma.

Il conte Vorontzeff-Dashkoff, vicerè del Caucaso, ricevette l'ordine di ritornare a Pietroburgo fra qualche giorno. Egli abbandonerà il suo posto attuale: suo successore sarà il generale Grodekoff, che succederà al generale Linievitch come comandante in capo delle truppe in Estremo Oriente.

(Globe).

Il brigantaggio russo.

Pietroburgo, 20, ore 21,40.

Si ha da Odessa: I terroristi uccisero un ufficiale di polizia e rubarono quattromila rubli dagli uffici della Compagnia di Navigazione Russa.

Le autorità sequestrarono duemila copie di un appello del partito della generazione pacifica, sebbene il partito sia legalmente riconosciuto.

La situazione del Transvaal alla Camera dei comuni.

Londra, 21, ore 0,10.

Alla Camera dei Comuni, *sir Edward Vincent* interroga il primo ministro se sia vero che i beni del Transvaal subirono sul mercato un deprezzamento di 150 milioni di sterline dopo l'avvento al potere del Ministero attuale; se sia vero che si dovettero sospendere i lavori di escavazione delle miniere, che non danno reddito, e se sia vero che furono licenziati trecento minatori bianchi, il cui salario mensile era complessivamente di ventimila sterline. L'oratore chiede pure se il Governo intenda di liberare prontamente il Transvaal dalla ingerenza del Segretariato delle colonie.

Il primo ministro risponde che ignora se le cifre citate siano esatte; crede però che vi siano attualmente trecento minatori bianchi di meno nelle miniere, che non danno reddito dal 1905. Quanto al deprezzamento segnalato, esisteva prima che venisse al potere il Gabinetto attuale, e non ha fatto che aumentare dopo l'introduzione della mano d'opera cinese. *(Applausi)*

Il primo ministro soggiunge: « Il mio onorevole avversario credeva che la introduzione della mano d'opera cinese avrebbe migliorato la situazione finanziaria, ma prima che il precedente Gabinetto lasciasse il potere era già divenuto evidente che non sarebbe stato così. Spero che quando un Governo responsabile si sarà stabilito al Transvaal (ciò che ci sforziamo di affr

Bufere, tempeste e sinistri marittimi

Gravi alluvioni in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 21,15:

A causa delle continue piogge, veramente torrenziali, di questi giorni, la via provinciale pisana è completamente inondata presso la località detta Bottini. A stento possono passare i barrocci, che in certi tratti hanno le ruote sommerse fino a metà acqua. Per i viandanti il passo è assolutamente impossibile. Parecchie vigne sono ridotte addirittura a laghi.

Il Bisenzio è straripato fra San Pietro a Ponti e San Cresci. I due paesi sono minacciati. Gli abitanti si rinchiudono nelle case difendendole con cateratte. La tranvia fra Firenze e Poggio Cajano è stata sospesa.

L'Ombrone ha rotto un argine presso la località detta Mulino Nuovo. Tutta la pianura di Tavola è inondata e l'acqua giunge fino al centro del paese.

Il Setta ha allagato la pianura di Montepiano. Le Autorità provvedono come meglio possono. I pompieri, gli ingegneri e altro personale si recano nei punti maggiormente minacciati.

Anche oggi il tempo è stato pessimo e quasi continuamente piovoso. L'Arno si mantiene gonfio, però nel pomeriggio sembrava in decrescenza.

***

Ci telegrafano da Aquila, 20, ore 21,5:

Si ha da Avezzano: Il fiume Liri in piena produce delle vaste frane e travolge il ponte San Vincenzo in valle Roveto. Si deplorano gravi danni in valle Roveto.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,10:

In seguito alle ultime piogge il Tevere e l'Aniene sono aumentati. Il Tevere giunse a metri 3,30. L'Aniene stamane era a 3,40, ma oggi scese a metri 3,5.

***

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 20,30:

Ieri notte si scatenò sulla nostra città un violentissimo temporale preceduto e seguito da fortissimo ed ininterrotto scariche elettriche e raffiche di scirocco. Verso le prime ore del mattino la tempesta raggiunse il massimo grado. L'acquazzone si scatenò accompagnato da fitta gragnuola. Un fulmine scoppiato nella casina di Filippo Manto, proprietario del *Caffè Milano*, sita in via Falde, rispedì il tetto, spalancò tutte le imposte, ruppe un letto, frantumò dei bicchieri e girò per tutte le stanze. Fortunatamente la famiglia si trovava assente.

Un altro fulmine scoppiato in via Volturno, distrusse un fanale a gas bruciando la tubatura.

L'acqua, raccoltasi in parecchi punti della bassa città, allagò diverse case. Ovunque si spararono colpi d'arma da fuoco per invocare soccorso destando un grande allarme e accrescendo il panico.

Il tempo continua minaccioso. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Il postale da Napoli è arrivato con gran ritardo. Molti bastimenti si rifugiarono nel porto avariate durante la navigazione. La bilancella *Nuovo San Michele* scomparve in alto mare della tempesta, perdette in mare il dodicenne Gioioso Bernardo, che scomparve tra le onde. Il mare continua agitato.

***

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 19,50:

Telegrafano da La Coruna: Una violenta tempesta infuriece sulla costa. Una forte mareggiata distrusse gran parte del molo, dei pontili, degli stabilimenti balneari e di altri edifici situati sulla spiaggia.

L'arrivo d'una spedizione polare a Christiania.

Ci telegrafano da Christiania, 20, ore 21,10:

Il capitano Amundsen ed i suoi compagni di spedizione arrivarono oggi a bordo della corazzata *Norge*, ricevuti solennemente da immensa folla, dal presidente dello Storting, dai membri del Governo, dai rappresentanti dell'esercito e della marina, dalle Autorità municipali e dal presidente della Società geografica Venaas, che salutò i reduci al pontile di sbarco.

La misteriosa scomparsa di un soldato francese del genio.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,15:

Il *Journal* dice che l'Autorità militare fa ricercare un soldato del 5° reggimento del genio, di guarnigione a Versailles, certo Cambau, originario di Carcassone, che sarebbe scomparso, asportando importanti documenti concernenti la mobilitazione e i piani del Monte Valeriano.

***

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,5:

Si conferma che un soldato della guarnigione del Monte Valeriano è scomparso da parecchi giorni, ma si ignora se sia stato vittima di un accidente, se si sia suicidato o se sia semplicemente disertato. In ogni caso si smentisce che fosse in possesso di qualsiasi documento importante.

I drammi dell'amore.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9,15:

I giornali avevano annunziato ieri che un giovane, figlio di un deputato francese, era stato vitrioleggiato in una camera d'albergo a Londra da una donna che era stata arrestata. Ora il *Petit Journal* dice che si tratta di Andrea Delombre, ingegnere a Grenoble, figlio di Paolo Delombre, ex-ministro francese.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 22:

Emilia Foucauld, una francese dimorante a Lindley-Road, in un quartiere piuttosto lontano di Londra, ha vitrioleggiato in un albergo di Bridge Water-Square un francese, il signor Andrea Delombre.

Prima di Londra, i due giovani abitavano Parigi. Il dramma passionale ha condotto davanti al Tribunale della nostra città la vittima e la colpevole. Questa, sede sul banco degli accusati colla stessa tranquillità che avrebbe se fosse davanti all'indulgente Giuria della Senna. Ha confessato il suo delitto, dicendo per giustificarsi:

— Andrea Delombre ha rifiutato di sposarmi e mi sono vendicata!

Si sono uditi diversi testimoni: l'agente che entrò pel primo nell'albergo, dove trovò la vittima che urlava, col viso inondato da vitriolo; poi il cameriere, che portò nella camera dove erano gli orci del dramma una tazza di caffè, che fu bevuta dalla povera, la quale si servì poi della stessa tazza per versarvi il vitriolo.

Il Tribunale ha rimandato la sentenza ad otto giorni.

REATI E PENE

Le creatrici d'angeli.

Ci scrivono da Mondovì, 20:

Dopo due giorni di lunga e animata discussione, ha preso fine l'altro ieri al nostro Tribunale una grave causa a carico di tre note persone di Dogliani, di ambiente distinto.

L'imputazione che ci faceva sì giudicabili era di aborto procurato, per cinesi, cioè, la giovane signora S. M., volontariamente sottomessa a provocare deliberatamente, eseguita, secondo l'Accusa, da F. M., levatrice, col concorso del signor S. G., nell'intento di interrompere, come realmente avvenne, una gravidanza di cinque mesi. Il processo si tenne a porte chiuse.

Lungo fu la discussione fra i periti di accusa e difesa, dottori C. Piacenza, Bruno, Bonelli e Chiene di Torino, e, dopo le brillanti arringhe defensionali, il Tribunale ritenne solo il tentativo di aborto, condannando la S. M. a mesi tre di detenzione, condizionalmente, la F., levatrice, a un anno di reclusione e dodici mesi di sospensione dall'esercizio professionale e il S. G. a cinque mesi di reclusione.

I condannati ricorsero in appello.

Presidente: Forni; Pubblico Ministero: Rocca; Difesa: avvocati Viale e P. C. Rossi.

Scioperanti condannati.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Ieri sera comparvero innanzi al nostro Tribunale quattro contadini di Prarolo, cioè Corradino Giovanni, d'anni 34, Signodi Antonio, d'anni 29, Ferrari Carlo, d'anni 30, e Bonola Francesco, d'anni 24, accusati di attentato alla libertà del lavoro e di danneggiamenti.

Il Tribunale li citenne tutti responsabili di attentato alla libertà del lavoro, e li condannò a cinquanta giorni di detenzione.

A tutti, meno che ai Signodi, perchè recidivo, concesse la condanna condizionale.

Presidente: Nasi; P. M.: Colamonici; Difesa: avvocati Greppi e Cigaccio, di Vercelli.

Arti e Scienze

VELDA.

Dramma lirico in due atti.

Musica del M° Leopoldo Casone.

(Teatro Vittorio Emanuele — 20 novembre 1906)

Pubblico fitto ed elegantissimo nelle poltrone, denso in platea e nelle gallerie: ecco l'uditorio imponente costituitosi ieri sera in magnifica assise nell'ampia sala del Vittorio per dare il battesimo d'operista al maestro Casone, l'autore di *Velda*.

Salutato da applausi il *Preludio*, non che s'apre il primo atto, le prime scene non destano molto interesse; ma la romanza del Di Lesle: *Per mia sorte — la conobbi a Parigi*, riscuote alla fine applausi più nutriti, che si ripetono all'aria che segue:

L'epilogo è meschino.....

E' accolto da approvazioni il canto di Velda:

O giovinezza mia, priva di sole!

poi il resto dell'atto passa sotto silenzio. Ma scoppiano alla fine applausi ripetuti e per tre volte si evocano al proscenio artisti ed autore.

Anche il secondo atto è preceduto da un breve preludio, cui tocca sorte meno lieta del primo: la lunga scena tra Velda e Di Lesle non provoca alcun battimano, ma applausi vivi si odono al termine dell'invettiva feroce che Di Lesle scaglia contro l'odiato rivale:

.... Or comprendo! Sei tu, la persecuta creatura,

dove il Gamba sfoggia alcune belle note tenorili: alla fine dell'atto scoppiano applausi calorosi, ed artisti, autore e direttore d'orchestra sono chiamati per ben cinque volte all'onore della ribalta.

Un successo adunque più che discreto, anzi un bel successo, poichè il filarmonico mattinismo della serata registra — pel due atti, complessivamente della durata di tre quarti d'ora ciascuno — otto chiamate, di cui sei all'autore della musica.

Quella adunque che il musicista si era proposto di conseguire: il successo, egli l'ottenne, inquantochè la maggioranza del pubblico con un certo calore d'applausi gli diede ragione.

Ma al giudizio del pubblico, ancorchè si tratti d'un giovane, legato da vincoli strettissimi di parentela con un nostro amatissimo compagno di lavoro, noi non crediamo, non possiamo sottoscrivere.

Perchè a noi duole che i nostri giovani maestri si lascino allettare dalle chimerglie dei piccoli drammi, cosidetti veristi, o pseudo-sentimentali, e da volgari fattarelli di cronaca riguardanti i casi di Tizio o di Caio, e che si mostrino tanto sdegnosi di risalire alle sane fonti della poesia vera e sentita, la quale sola, noi persistiamo a credere, può essere eccitatrice ed ispiratrice di nobili fantasmi musicali, e consentire liberi voli ed arditi.

Lo scrivemmo poco tempo fa, lo ripetiamo: l'uso e l'abuso di presentimenti che danno a tanta musica d'oggigiorno una certa aria di famiglia, le ricette e le formole convenzionali, anche quando sono maneggiate con padronanza e valentia, non servono a mascherare l'intima povertà del contenuto.

Noi non vogliamo vedere i nostri giovani correre ostinatamente alla ricerca di quegli effetti che tiranneggiano, purtroppo, ancora le masse, mentre sono in così crudele contrasto con le ragioni dell'arte vera, nobile, grande.

Il dramma musicale non è più il *melodramma*, in cui musica e libretto erano parti accoppiate e distinte: ma unità vigorosa, organismo sano, creato dall'amplesso fecondo di due arti. Ed a quei giovani i quali, come il Casone, vorrebbero ricondurci alle vecchie formole convenzionali, ricordiamo che ben altro il pubblico serio da cui s'attende, che non la rinunzia alla grande evoluzione compiuta dall'arte, la quale anzi ad essi, in particolare, affida le ragioni del suo incessante progresso.

Trovi il maestro Casone in un soffio di poesia veramente sincera l'estro che gli ispirare nobili canti ed elevate melodie, ed in allora avrà, col gran pubblico, consenzienti noi pure.

Velda, in complesso, fu eseguita in modo lodevole.

La signora Beretti, dominata in sul principio da panico, rinfrancatasi, palesò buona voce e notevole vigore drammatico.

Il tenore Gamba (Di Lesle) si fece, in qualche punto, applaudire per i suoi acuti di simpatico timbro tenorile; corretti attori e cantanti furono il De-Marco (Mantalay) ed il Cercarelli; discreti la Cesarini ed il Taliarico.

L'orchestra non aveva compito difficile da assolvere: rispose alle intelligenti cure del maestro Zuccani con lodevole slancio. Parimenti si cori era affidata una responsabilità assai limitata; la messa in scena apparve decorosa. **p. s. s.**

Mascagni e Franchetti preparano due nuove opere

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 21:

Luigi Illica, trovandosi oggi a Firenze, confidava ad un amico che Pietro Mascagni ha stipulato con l'Impresa della Scala di Milano degli accordi per una nuova sua opera, che sarà rappresentata alla Scala stessa nel 1908. Il libretto sarà scritto dall'Illica, il quale si trova ora a Firenze per intendersi col maestro Franchetti sul libretto di una nuova opera che il Franchetti intende di scrivere subito.

L'eredità del barcarol

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

Questa sera all'Olimpia la Compagnia veneziana, diretta dal Benini, ha dato per la prima volta a Milano il dramma in tre atti: *L'eredità del barcarol*, di Luisa Pirani-Baroni. Il lavoro non mostra senza dubbio grandi pretese nell'autrice sia per il contenuto sia per la tecnica, ma non è privo qua e là di una certa grazia per ciò che riguarda il dialogo. L'esecuzione fu eccellente, specialmente per parte del Benini, che fu, come sempre, un grande artista.

La vendita di una preziosa collezione.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, ore 0,30.

Tutti i direttori ed i rappresentanti dei grandi Musei d'Europa si erano dato appuntamento oggi a Berlino per la vendita della collezione Koenigswarter. La galleria dei dilettante vicinese contenava sopratutto quadri delle scuole fiamminga ed olandese. Il più alto prezzo fu raggiunto da un autoritratto di Rembrandt, che venne aggiudicato per 180,000 marchi; un piccolo quadro di Lancret ha fruttato 71,000 marchi. Il totale delle vendite si è elevato ad un milione e mezzo di marchi. *(Matin).*

Le vittime dell'automobile.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 0,5.

Ieri sera il noto ciclista americano Cooper, che nel 1900 fu secondo nel gran premio dell'Esposizione di Parigi, in cui rimase primo Jacquelin, percorreva una strada in automobile con la moglie e due amici, quando si vide improvvisamente comparire davanti un carro sprovvisto di fanali. Cooper frenò subito, ma ciò nonostante l'automobile si rovesciò, travolgendo i quattro viaggiatori. Cooper fu raccolto con la colonna vertebrale spezzata, e morì quasi subito. La sua signora ed uno dei viaggiatori morirono nella giornata. L'altro automobilista si trova moribondo all'ospedale. *(Matin).*

Una signora inglese che vuole assolutamente essere arrestata

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,50:

Un certo numero di donne suffragiste occuparono nel pomeriggio di ieri le spiazzo attorno al Parlamento. La Polizia le disperse, facendo un arresto. La Polizia rifiutò di arrestare la sorella del generale French, che, volendo farsi arrestare, faceva rilevare la parte importante ch'essa aveva avuto in questa manifestazione.

CRONACA

La Giunta delibera l'esercizio diretto delle tranvie ex-Alta Italia.

Lo fallita trattativa per l'esercizio indiretto - Garanzie richieste che dimostrano il " contrasto " - L'aumento di paga al personale.

La Giunta municipale ha lunedì mattina definitivamente deliberato, e la Sotto-Commissione tranviaria ha la sera stessa approvato la proposta da sottoporre alla Giunta per l'esercizio della rete tranviaria dell'elettricità Alta Italia, che sta per diventare municipale; tali proposte concludono, come già avevamo accennato l'altra sera, per il servizio diretto, almeno per un certo periodo d'anni, da parte del Comune.

A questa conclusione la Giunta è pervenuta essenzialmente perchè non trovò chi si assumesse, a condizioni non troppo onerose e senza soverchie limitazioni, l'esercizio delle tranvie comunali. Le trattative vennero condotte dal giugno scorso, specialmente con l'« Allgemeine Elektrizitäts Gesellschaft », e col senatore marchese Medici, e non vennero definitivamente troncate che in questi ultimi tempi, essendosi le difficoltà da esse in parti riconosciute insormontabili.

I due concorrenti volevano essenzialmente che il Municipio si assumesse una specie di garanzia riguardo al personale, non volendo nè l'una nè l'altra correre l'alea di scioperi e di troppo gravi aumenti di paga.

Altra difficoltà pure gravissima è di difficilissima soluzione stava nel fissare alla firma del contratto le linee nuove ed i prolungamenti da eseguirsi, e ne, determinare, sia pure approssimativamente, i loro proventi futuri.

Il Municipio non poteva naturalmente nell'una questione nè nell'altra prendere impegni formali: non la quella del personale, perchè in definitiva ciò si ripercuoterebbe e a trar dalle sue mani gli aumenti di paga chiesti dal personale, o incrociar le braccia e disinteressarsi a qualsiasi conflitto tra appaltatori e personale, ed è facile immaginare a quali conseguenze ciò porterebbe.

La Giunta, pertanto, venuta nella convinzione che la migliore e più pratica via d'uscita sia nell'esercizio diretto, propone al Consiglio di aumentare subito le paghe a tutto il personale viaggiante e delle officine, di mantenerlo tutto quale è ora in servizio, compilando però un nuovo regolamento, che stabilisca, per così dire, il contratto di lavoro tra il Comune ed i suoi nuovi agenti. Gli aumenti, che decorreranno dal 1.o gennaio, partiranebbero da un minimo di 3 centesimi per ogni ora di servizio.

La nuova azienda autonoma municipale sarà, come prescrive la legge, amministrata da un Consiglio eletto dalla rappresentanza comunale.

La Giunta, presentando al Consiglio le sue proposte, le accompagna col bilancio pel 1907 della nuova azienda, compilato in base ai calcoli già fatti dalla Giunta stessa e dalla Commissione del bilancio quando ebbe a discutersi il riscatto.

Il Consiglio è chiamato a discutere e deliberare su queste proposte nella seduta di lunedì, 26 corrente, che non sarà probabilmente seguita per un po' di tempo da altre, avendo i deputati ed i senatori che fanno parte del Consiglio comunale da recarsi a Roma per la riapertura del Parlamento.

Le deliberazioni del Consiglio, accompagnate da una speciale relazione del sindaco, saranno immediatamente sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, e quindi alla Commissione reale per le municipalizzazioni.

Se ottenranno dai due Corpi consultivi parere favorevole, il sindaco convocherà gli elettori amministrativi per il *referendum* voluto dalla legge 1903.

Qualora queste pratiche non fossero terminate col dicembre p. v., il Municipio nominerebbe a dirigere l'azienda tranviaria dal 1.o gennaio 1907 un commissario comunale, il quale renderà conto dello sua provvisoria gestione al Consiglio d'amministrazione appena questo entrerà in funzione.

Riservandoci di esaminare con attenzione e di discutere ampiamente il bilancio preventivo per l'esercizio delle tranvie Alta Italia, non sarà fuori luogo notare come i fatti cominciano a dar ragione alla tesi da noi sostenuta, e nella quale siamo più che mai fermi: che, cioè, il risanato delle tranvie nell'Alta Italia, nella forma in cui fu fatto, e negli oneri che il Municipio si è assunto, fu e sarà sempre un grande e cattivissimo « pel nostro Comune e pei poveri contribuenti.

Il sindaco iniziò trattative con alcuni grandi capitalisti, onde assumessero l'esercizio delle tranvie: ma questi capitalisti, che hanno la buona abitudine di fare i conti, buona abitudine che pare il nostro Municipio vada perdendo, vollero condizioni di garanzia, le quali dimostrano la scarsa fiducia nell'azienda e nel suo avvenire. Il Municipio ha fatto bene a non dare queste garanzie: poichè il « cattivissimo » è fatto, e poichè nessuno può assumere l'esercizio senza speciali garanzie finanziarie per parte del Municipio, a questo non rimane che una via sola, una sola logica: la via e la logica dei disperati: andare fino in fondo.

Se il riscatto dell'Alta Italia fosse stato quell'affare d'oro che la Giunta ha sempre magnificato nelle sue relazioni molto incaute — mirano una parola molto parlamentare, — non uno, non due, ma mille sarebbero stati gli appaltatori dell'esercizio senza garanzie e al minimo di incasso per vetture chilometro, e senza garanzia dei possibili aumenti della mercede del personale: quando un'industria è florente deve trovare in sè stessa, nel suo presente e nel suo avvenire, il vigore finanziario di fare fronte alle eventualità facilmente prevedibili, quali sono appunto quelle di un aumento di paga ai suoi impiegati ed ai suoi lavoratori.

Il Municipio intanto annunzia l'aumento di mercede al personale: e noi ne siamo lieti, perchè davvero pochi personali sono così disciplinati, educati, corretti, come l'attuale personale dell'Alta Italia: ma ci si consenta a questo proposito una osservazione. Non era più logico fare aumentare prima dalla Società Alta Italia le paghe e ricostituire poi a condizioni migliori le linee? Perchè il Municipio si è prefisso proprio di usare tutti i favori alla Società Alta Italia, e nessuno al bilancio comunale?

Siamo sottanto al principio: e i fattori possono toccare con mano come i fatti confermino i nostri ragionamenti. Fra non molto avremo la conferma schiacciante: quella delle cifre. Essa verrà col tempo, fra un anno appena. Non per nulla commentando la votazione quasi unanime del Consiglio comunale, con cui si regalava all'Alta Italia centinaia e centinaia di migliaia di lire, noi chiedevamo, come giudici in suprema istanza, due grandi galantuomini, il tempo e le cifre.

Il Consiglio comunale.

Come annunziamo in altra parte del giornale, il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica lunedì, 26 corrente, alle ore 15.

L'ordine del giorno reca, tra l'altro:

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza — Ricostituzione della rete tranviaria della Società Elettricità Alta Italia; testo definitivo della convenzione; assunzione del servizio a sensi della legge 29 marzo 1903 — Regolamento per le scuole elementari municipali (seconda deliberazione) — Ponte Umberto I sul Po; formazione di accesso dalla sponda destra; pratiche per espropriazione di stabili — Affitto di locali nella casa municipale in via Roma, N. 25 — Corso Vittorio, prolungamento e sistemazione attraverso l'attuale piazza d'Armi, nel tratto fra il corso Peschiera e la nuova piazza d'Armi, e del secondo fra la via Colombo e la cinta daziaria; piano particellare ed elenco delle proprietà espropriande con indicazione della indennità — Viale della Villa della Regina, nuovo assetto con allargamento della carreggiata — Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, prolungamento fino a Ceres; concorso del Municipio — Acquedotto municipale, costruzione di serbatoio sulla collina; acquisto di terreni — Corso Siccardi, abbattimento del fabbricato civico a levante nel tratto fronteggiante l'edificio degli istituti superiori femminili — Interpellanza del consigliere Casalis; circa l'istituzione di un ospedale sanitario — Interpellanza dei consiglieri Nofri, Castellano, Zini, Del Boudio e Bellamo-Crivelli sulle condizioni del servizio tranviario cittadino della Società Belga-Torinese.

Una crociata per la redenzione dei piccoli delinquenti

L'altro giorno, dando il resoconto d'un processo svoltosi contro due ragazzi accusati di furto, non potevamo trattenere un vivace commento, e d'altronde ogni volta che il dover nostro ci porta ad assistere al triste spettacolo di questi dibattimenti contro fanciulli pervertiti per malvagità propria e degli altri, non abbiamo mai cessato d'invocare una più razionale, umana e scientifica legislazione verso queste disgraziate reclute del grande esercito della delinquenza. Oggi le nostre osservazioni, che racchiudono la denuncia di un grande dover sociale, trovano conforto in questa lettera che ci indirizza il valoroso nostro pretore urbano, avv. Pola, che a questo problema della fanciullezza delinquente dedica tutte le belle energie del suo intelletto e del suo cuore di magistrato, che non sa che ribellarsi a dettami d'una legge fomentatrice di quella precoce delinquenza contro la quale invece vorrebbe apparire gli insormontabili argini delle sue disposizioni fisse, rigide e generali.

Scrive l'avv. Pola:

Egregio Signor Direttore,

Non vi ha miglior testimonio del mio pregiato giornale per convincere chiunque del crescendo spaventoso della corruzione e delinquenza precoce, e del bisogno di porvi un argine senza dilazione.

A quest'opera di generale interesse non mancò mai l'appoggio della *Stampa*, ed è per questo che in l'invoco in oggi, acciò voglia, con l'autorità sua, richiamare l'attenzione de' suoi lettori su questo grande dovere sociale e far conoscere agli uomini di buona volontà la mia viva preghiera di essere aiutato ed illuminato dal consiglio del pubblico, onde poter fare tesoro nel concretare quelle proposte più facili ed urgenti che, al presente, sto meditando, ciò che ebbi ad annunziare di questi giorni agricoltori dalle gesta di un piccolo delinquente, narrate dalla *Stampa*.

I punti principali che vorrei esaminati e discussi dai collaboratori, che io invoco e mi auguro, dovrebbero essere i seguenti:

1. Non tutti i ragazzi sono egualmente correggibili, anzi ve ne sono di quelli che vanno ritenuti come incorreggibili;

2. Mezzi di segnalazione, per tempo, delle persone tendenze perverse dei corrigendi;

3. Periodo di studio e di prova dei ragazzi discoli mediante i lumi dell'antropologia;

4. Selezione e distinti provvedimenti da adottare in confronto dei correggibili e degli incorreggibili ed organi relativi;

5. Riforme sociali e morali correlative (ed esempio: divieto di condanna fino ai 18 anni almeno e di detenzione preventiva, fino a 18 e più ove, nelle carceri, magistrature speciali per i fanciulli; obbligo di denuncia dei delitti imposto alle parti lese; riforme alla legislazione sulla prostituzione, sulla mendicità, ecc.);

6. Mezzi economici per provvedere allo scopo.

A questo primo appello io confido non mancherà l'appoggio della stampa e degli uomini di buona volontà, quali ultimi sul rischio di convocare presto personalmente per intensificare quell'opera di redenzione civile e morale che dovrebbe essere non compiuta e da tempo.

Mai meglio tardi che mai, tanto più che il momento pare propizio, a giudicare dalle recenti riforme nelle Case di correzione e nei Riformatori dello Stato.

In tale fiducia, aggradisca, on. sig. Direttore, l'espressione della più viva gratitudine ed osservanza del suo

Devmo: GIUSEPPE CESARE POLA.
Pretore urbano.

Torino, 19 novembre 1906.

Il problema è affrontato dall'egregio magistrato nella parte più consistente ed ardua. E' ovvio dire qui, con quanto fervore appoggiamo la sua lodevole iniziativa coraggiosa, pure non nascondendoci le disillusioni che ci verranno dall'indolenza di coloro che, apparecchiati ogni giorno a scrupolosamente querelarsi per la corruzione precoce dell'infanzia, non sono poi mai disposti, nel loro imperturbabile egoismo, al sacrificio di un solo pensiero per la sua rigenerazione, che è la rigenerazione di tutta l'umanità. Lo riforme che lo studio del complesso problema suggerisce sono numerose certamente, qualche volta radicali: esse devono demolire consuetudini inveterate, pregiudizi ostinati ed errori impunemente a verità d'assioma; esse possono riguardare così la ricerca della paternità, come speciali disposizioni per regolare l'altissimo ufficio della patria potestà; esse possono tendere all'abolizione di tutti i riformatori o delle carceri, sentine di maggiori vizi, ed all'istituzione di speciali asili obbligatori o piccole colonie, dove i bimbi senza famiglia o di famiglia pervertita, non più per virtù di canarille, di abusi o di raccomandazioni, debbano trovar ricovero: esse possono invocare miglioramenti economici per i maestri e gli educatori e pretendere d'altra parte una maggiore severità ed una maggiore severità nella loro scelta; esse possono chiedere ospedali e luoghi di cura pei discoli incorreggibili, ed un sistema di educazione razionale pei piccoli traviati, che li riconduca quasi per una via sperimentale, all'amore di tutto quanto è bello ed è buono, temprando le loro anime alle sensazioni più pure dei grandi spettacoli e delle grandi bellezze della natura, ed allontanandole dal fermento della vita cittadina, putrida e corrotta.

Per mille vie ed in mille modi queste riforme potrebbero attuarsi. Molto all'estero ci hanno avanzati per questa nobilissima via, verso la luce. Agli uomini di cuore, che sentono la poesia tutta dell'infanzia, spetta, in questo nostra terra, di cui è vanto la nuova scuola antropologica, muovere verso queste riforme un passo deciso e sicuro.

Cini.

Il genetliaco della Regina madre

Ieri, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina madre, agli edifizi pubblici e in molte case private fu issata la bandiera nazionale. Nel mattino al Monte dei Cappuccini furono sparate le consuete salve; i quartieri e gli edifizi furono ornati di salici, illuminati.

Al Castello di Stupinigi ieri le Principesse col Principi si recarono a fare visita a Sua Maestà e vi si trattennero a *déjeuner*.

S. E. Bianchieri si recò, nel pomeriggio, nel Reale Castello per esprimere verbalmente a S. M. i suoi auguri.

Agli auguri ed omaggi fatti pervenire dal sindaco senatore Frola a Sua Maestà, l'augusta Sovrana fece rispondere col seguente telegramma:

« Sua Maestà la Regina madre accolse con sentimenti di affettuosa gratitudine l'augurio dei suoi concittadini dalla S. V. Ill.ma così gentilmente espressi, e la vuole interprete dei più vivi ringraziamenti e del ricambio di cordiali e veramente fraterni voti per la prosperità del popolo torinese.

« *Il cavaliere d'onore:* GIOCOSELI. »

Un'Esposizione internazionale di fotografia.

Un Comitato costituitosi nel seno della Società Fotografica sta compiendo i lavori preparatori di una Esposizione nazionale di fotografia e internazionale per materiale fotografico. La sede dell'Esposizione sarà nel palazzo della Promotrice di Belle Arti, in via della Zecca, e rimarrà aperta dal gennaio al febbraio prossimo.

Per le elezioni commerciali del 2 dicembre.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Nelle elezioni commerciali del 2 dicembre sono consiglieri ai rappresentare candidati. Ognuno di essi rappresenta un'industria od un commercio speciale, ed ognuno di essi ha dato larga prova di sapere degnamente rappresentare gli interessi commerciali ed industriali del Distretto camerale, ed individualmente, poi, curarne il ramo d'affari a cui sono dedicati.

Il Comitato, quindi, vi raccomanda caldamente la rielezione dei signori: Bosso cav. Giovanni; Regnone cav. uff. Carlo; Bosca avv. rav. Ferdinando; Pellegia cav. Pietro; Lombardi nav. Felice; Giorgis cav. Camillo; Tedeschi cav. Giacobbe; Sacerdote cavaliere Luigi; Peretti cav. Gerolamo.

Nell'interesse Comune nessuna parte le rappresentanza del commercio e industria del paese lasci meno importantissimo nel nostro Distretto camerale.

A tale scopo la scelta è caduta sui signori: cavaliere Ottolenghi Cesare e cav. Borsalla avv. Cesare.

Comproprietario il primo della Ditta Fratelli Ottolenghi, una delle più importanti nel ramo delle drapperie, conoscitore di tutti i rami del commercio e dell'industria laniera, amministratore in varie Società Anonime commerciali, è in grado di coprire degnamente il posto a cui è chiamato. Da diversi anni è consigliere di reggenza al Banco di Napoli, sede di Torino, ove è collocazione e desiderato collaboratore. Il secondo, quindi, del cav. Ottolenghi Cesare è raccomandato sotto ogni aspetto.

Il cav. uff. Borsalla avv. Cesare, comproprietario della Ditta Federico Borsalla e Coggiola, è figlio della forte terra del Biellese. E' vice-presidente dell'Associazione Laniera Italiana, e certamente porterà il proprio contributo di intelligenza e di passione alla tutela degli interessi industriali.

Elettori! Vi lasciamo intanto il compito di non mancare all'appello, affinchè, con l'esercizio del vostro importante diritto e dovere, concorriate a mantenere il decoro ed il prestigio di un Consesso le cui attribuzioni odierne vanno prendendo sviluppo tale, da poter pesare anche sulle deliberazioni del Governo.

IL COMITATO: Leclaire e Scaglioni, fabbricanti drapperie, Torino; Bona comm. Eugenio, deputato al Parlamento, Carignano; Bona comm. Domenico, fabbricante, Cuneo; Bona comm. Domenico, fabbricante, Cuneolo Torinese; Luigi Magnano e C., grossisti in drapperie, Torino; Manifatture Lane Borgomanero, Torino; L. Schiffler e C., filature, Torino; Giuseppe Bachi, grossista in manifatture, Torino; Lanificio Mosca, Cavaglià e Colongo, fabbricanti, Masserano; Carlo Dellavalle, fabbricante, Cuneolo Torinese; On. Corradino Sella, sindaco di Biella; Filatura di Tollegno, Tollegno; Vercellone e figli, fabbricanti, Sonvico; Trossi cav. Carlo, filature, Biella; Giuseppe Rivetti e figli, fabbricanti, Biella; Bertotto Modesto, fabbricante, Valle Inferiore Mosso; Donati, Reinert e C., grossisti in manifatture, Torino; Bertolotto e Capello, grossisti in manifatture, Torino; Bernasca, Benedetti e Rossi, grossisti in manifatture, Torino; Talia Raimondo e fratello, fabbricanti; Lanificio Piacenza fratelli, fabbricanti, Pollone; Reda Pietro e figli, Sordevolo; Schiadua e Nef, fabbricanti, Rosa; Cesanno Sormano, Sordevolo; Cerruti e C., Biella; Lanificio già Sella, fabbricanti, Valle Mosso; Garbaccio Giuseppe e fratelli, fabbricanti, Mosso Santa Maria; Pietro Torello e figlio, fabbricanti, Sirone; Reda cav. Gregorio, fabbricante, Valle Inferiore Mosso; Remmert e Soiecomelz, fabbricanti, Cirié-Lanzo; Lesna Giacomo Tancredi, fabbricante, Coggiola; Giovanni Giabello e figli, fabbricanti, Balangero; Tallia Guido, fabbricante, Lucento; Demagistri G. B., industriale, Lucento; Gallo fratelli, industriali, Strona; Reda e Balletti, industriali, Cossato; Peglio e C., industriali, Biella; Matteo Negri, fabbricante, Occhieppo Superiore; Gibbone Antonio, imprenditore, Leumann; Cagliero e Grippi, industriali, Lucento; Gamba Angelo, mercante, Lucento; Lanzone Ferdinando e figli, fabbricanti, Valle Mosso; L. Angrisani e C., grossisti in manifatture, Torino; Quintino Loro e Tullia, fabbricanti, Leumann; Mova, industriale, Biella; Gaudenzio Strobino, industriale Sagliano Micca; Moglia Giovanni, mercante, Lucento; Parachi, industriale, Lucento; Ferraglio Giovanni proprietario, Lucento; Lanzone Ferdinando e figli, fabbricanti, Valle Mosso; L. Angrisani e C., grossisti in manifatture, Torino; Quintino Loro e Tullia, fabbricanti, Leumann; Mova, industriale, Biella; Gaudenzio Strobino, industriale Sagliano Micca; Moglia Giovanni, mercante, Lucento; Parachi, industriale, Lucento; Ferraglio Giovanni proprietario, Lucento; Cocciato Luigi, esercente, Lucento; Selezio Giuseppe, Lucento; Sammassaro Ignazio, esercente, Lucento; Ratto Filippo, agricoltore, Lucento; Mallarda Luigi, cassiere, Lucento; Carlo Giuseppe, proprietario, Lucento; Le Ri Pietro, esercente, Lucento; Agostinetti e Ferrua, fabbricanti, Biella; Charbonnier e Rilliet, industriali, Torino; Lanificio Piancieri fabbricanti, Torino; Hubscher e C., cotonifici, Madonna di Campagna; Successori fratelli Asine, grossisti in manifatture, Torino; Ferraro, Bovo e Alberto grossisti in manifatture, Torino; G. B. Davalle e C., grossisti in manifatture, Torino; Bona, Veglio e C., grossisti in manifatture, Torino; Donato Lori e figli, grossisti in manifatture, Torino; Corsaro Giuseppe, pensata in manifatture, Torino; Alcaldi Vittorio, industriale, Lucento; Lora Tolino, fabbricanti, Pray Cogrinis; Feyles Marziano, industriali, Torino; Gallo Antonio, industriale, Torino.

La festa delle premiazioni nell'Educatorio Duchessa Isabella

Per invito dell'on. Marsengo-Bastia, quale presidente delle Opere pie di San Paolo, della cui Amministrazione è parte l'Educatorio Duchessa Isabella, una folla di invitati convenne ieri nei grandiosi edifizi dell'Istituto alla Barriera di Francia per assistere all'annuale festa delle premiazioni. Fra i convenuti erano S. E. Omodei, primo presidente della Cassazione, S. E. Barbieri, comandante del Corpo d'armata, il comm. Rinaudo per il sindaco, il comm. Montalbo per il Consiglio provinciale, il comm. Montani per il prefetto, il generale in rappresentanza dell'Istituto delle Figlie dei militari (di cui una pure una larga rappresentanza di allieve sotto la loro direttrice professoressa Cantalamessa), il cav. uff. avv. Gunzo per il questore, ecc.

Gli onori di casa agli ospiti furono fatti dall'onorevole Marsengo-Bastia e da suoi colleghi dell'Amministrazione generale Sobrero e prof. Castellani, nonchè dal vice-segretario delle Opere di San Paolo, avv. Garibaldo, dalla direttrice dell'Educatorio, professoressa Radelfinger, dall'ispettrice professoressa Fara-Parvis e da tutto il

SPORT

AUTOMOBILISMO.
Servizio pubblico con omnibus-automobile fra Ivrea e Crescentino.

Il Consiglio di Stato (Sezione III) in seduta 2 corrente ha approvato il progetto presentato dal signor Marini Giovanni e relativa concessione alla Ditta assuntrice per il servizio pubblico con automobile fra Ivrea e Crescentino, toccando i principali Comuni di Ivrea, Borgomasino, Moncrivello, Cigliano, Livorno Piemonte, Lamporo, Crescentino, percorso Km. 40 circa, assecondando un sussidio annuo in L. 12,480 e per nove anni.

I Comuni interessati si sono pure quotati con un sussidio di L. 4000 annue in totale. Per il servizio della linea il Ministero ha assegnato L. 2300 annue.

Il servizio comincierà nel mese di marzo 1907, con quattro corse al giorno, impiegando automobili a sedici posti, coll'imperiale dell'omnibus al uso bagagliera.

Automobile-Club d'Italia.

Il giorno 25 corrente si riunirà in Torino il Comitato direttivo dell'Automobile-Club, e procederà alla nomina del nuovo presidente, avendo, per ragioni di famiglia e di salute, insistito il principe Piero Strozzi nelle sue dimissioni.

LOTTA.
Il Campionato del mondo.

Nella *poule* finale del Campionato del mondo sono rimasti in gara i seguenti lottatori: Ehrle, tedesco; Cahenzy, Aimable de la Calmette e Verrol, francesi; Perroff, bulgaro; Antonich, serbo; Zippe, negro americano; Semikal, ceco; Pesqui, turco, e Padoubuy, russo.

Fra questi, a pari punti, senza essere mai stati battuti nel girone, sono: Ehrle, Aimable, Padoubuy, Zippe e Antonich.

— Il Grand-Prix di Parigi riverserà ai lottatori di peso medio, rimarrà indubbiamente al bordolese Maurice Gambier.

TIRO A SEGNO.
L'inaugurazione del poligono di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 18:

In occasione dell'inaugurazione di questo nuovo Poligono oggi ebbero luogo importantissime gare di tiro. Spiccò, con l'intervento delle Autorità e della Marina militare, nel palazzo civico ebbe luogo il conferimento dei ricchissimi premi.

Gara Principe di Piemonte: 1.o (premio del Re) Gallino Giulio; 2.o Solaversani cav. ing. Michelangelo; 3.o Allario Giovanni; 4.o Novarese di Fossano; 5.o cagliano Giulio Torino.

Gara Maddalena: 1.o Allario Giovanni; 2.o Gallino Giulio; 3.o Solaversani ing. cav. Michelangelo; 4.o Nerone Giovanni Antonio; 5.o Vinois Virgilio.

Gara Insegnamento: 1.o Solaversani ing. cav. Michelangelo; 2.o Chiaramello Carlo; 3.o Rittatore Lorenzo; 4.o Gallino Luigi; 5.o Bepei Stefano.

La vita che si vive

Riceve e pubblico a volta di corriere:

« Corriere, io,

« Mi rincresce disturbarti, ma gli eventi mi obbligano a chiederti anche oggi un posticino nel tuo diffuso organo pubblico per fare un reclamo che indubbiamente sarà votato all'unanimità da tutti quei padri di famiglia che, come me, furono dal buon Dio beneficati da una numerosa prognie femminile.

« Il reclamo va diretto all'estensore dei telegrammi, il quale ha lasciato passare, come se nulla fosse, la notizia del matrimonio della bella Otero, facendola seguire da tutti gli onnori e consensi che l'avvenimento mondano si meritava.

« Si capisce che il sullodato signore non è mai stato padre di ragazze da marito; se lo fosse stato, anche per un quarto d'ora soltanto, avrebbe subito capito il turbamento che la notizia avrebbe recato nelle famiglie ricche di prole muliebre matura alle manovre coniugali.

« Di questo turbamento io ne posso mandare senza costo di spesa un campione, spillato fresco dalla mia botte famigliare.

« Tu sai che le attività del mio bilancio coniugale sono rappresentate da quattro ragazze, che, a giudizio dei competenti, sono, per così dire, stoffa di prima qualità, capaci di sopportare gli strapazzi di un lungo viaggio matrimoniale senza scomparsi al primo sequazzone. Non ti dico poi nulla della loro preparazione morale, poichè tu, che conosci la mia egregia signora e sai come ne conosca a menadito quella parte della scienza pedagogica famigliare che si riferisce al matrimonio, puoi facilmente immaginare che nulla ha trascurato per famigliarizzarle con tutte le astuzie della strategia muliebre. Ebbene, con tutte queste bell'e qualità, e forse altre, ancora più belle, finora la poveretta non hanno trovato, come si dice, un cane disposto ad offrirle legittimamente una posizione, sia pur piccola, di luna di miele! Finora la mia signora ha potuto temerle in freno loro dicendo che per le ragazze che sanno aspettare, un Adamo capita sempre, o bello o brutto, come è capitato a lei; ma ora, dopo la notizia del matrimonio della bella Otero, l'argomento non ha più alcun valore. Esse dicono che non è più il tempo in cui le ragazze possono aspettare il marito colla conocchia in mano, come faceva la buona Berta, che oggidì vale di più un'artistica pirocita o un sapiente *decolleté* che tutte le virtù teologali messe insieme! E il peggio si è che anche mia moglie si è lasciata attrarre poco a poco nell'orbita di questi ragionamenti, onicchè da quattro giorni io sono costretto ad assistere allo spettacolo davvero straordinario delle quattro mie figliole e di mia moglie, tutte cinque in *décolletées* ultra, le quali studiano i segreti dell'arte pirocitrica. Ti lascio quindi immaginare che cosa è diventato il mio asilo famigliare! Persino il pappagallo di casa ne è scandalizzato. Specialmente quando vede mia moglie percorrere le camere da un angolo all'altro sulla punta dei piedi, in povera bestia manda delle grida strazianti che commuovono e fanno fremere! Come finirà questa faccenda non lo so. Purchè, a forza di starci in mezzo, non prenda anche a me la frenesia della danza! Non ci mancherebbe altro che dovessi finire i miei giorni, e più troppo anche le mie notti, sulle tavole del palcoscenico per amore, non dell'arte, ma della famiglia!

« Compatiscimi ed abbracciami in un con mia moglie e le mie quattro ragazze.

« Tuo GIROLAMO. »

***

In Inghilterra è rinato una crociata contro il bacio. I nuovi crociati sostengono, con ardore, che il bacio, il bacio sulla bocca, come si fa l'abitudine di darlo nel loro paese, genera la maggior parte delle malattie, e invocano perciò energicamente un provvedimento parlamentare che faccia cessare subito la brutta antichissima usanza.

Una discussione assai viva s'è aperta in proposito sui giornali e un contrattalo londinese ha aperto una inchiesta, chiedendo a tutte le personalità inglesi la loro opinione su questi due punti: Bisogna rinunziare al bacio inglese? Bisogna sostituire al bacio inglese sulla bocca il bacio francese sulle due guance?

Intorno alla prima domanda l'unanimità è completa. Tutti gli interrogati hanno risposto: « Giammai! »

Intorno alla seconda v'è divergenza di vedute. Ecco qualche opinione femminile.

Miss Lily Elsie ha detto: « Io non posso parlare per esperienza, ma da ciò che ho inteso dire il bacio inglese è molto superiore al francese. »

M.lle Gaby Deslys ha risposto con queste semplici e franche parole: « Il bacio inglese è migliore, tanto migliore di quello francese. »

Miss Pounds ha scritto: « Datemi sempre il bacio inglese. Non importa se mi darete con esso un microbo. Giammai, statene pur sicuri, il bacio inglese scomparirà. »

Ecco ancora un'altra risposta in cui al bacio francese è preferito l'inglese: « Il bacio francese è forse più artistico del nostro, ma in fatto di baci io credo che l'orso debba farsi da parte. Il bacio inglese, specialmente quando dura a lungo, è così delizioso! »

Ecco un'ultima risposta per finire: « Di baci inglesi, più se ne hanno, più se ne vogliono e la paura dei microbi non li accederà certamente. Il bacio resterà a tutte le crociate, perchè è l'essenza stessa dell'amore. »

***

Una rivista pubblica un curioso studio per dimostrare che in generale si ha un'idea molto vaga della durata del tempo e della potenza di moltiplicazione dell'oro.

La comune degli uomini ritiene infatti che grande sia il numero delle generazioni che si sono seguite da Cristo ai giorni nostri. E' un'illusione. Supponiamo che contemporaneamente a Cristo sia vissuto un individuo il quale a vent'anni fosse testimone degli avvenimenti narrati nella sacra scrittura; supponiamo che questo individuo sia vissuto oltre l'ottantina, e che, nell'anno 60 dell'èra volgare, abbia trasmesso il racconto della storia del Redentore ad un altro individuo dell'età di vent'anni; che questo abbia trasmesso il racconto in condizioni identiche a quelle del suo predecessore, e così via fino a oggidì. Il numero delle generazioni non sarebbe che di 32.

Applicando lo stesso sistema alla scoperta dell'America, che data dal 1492, non si contano più di 7 generazioni, 14 considerando il termine « generazione » nel suo abituale significato.

Finalmente, ammettendo la cronologia dei libri sacri, Cristo sarebbe nato nell'anno 5493 dalla creazione del mondo; noi non ci troveremmo dunque — secondo il calcolo più sopra indicato — che a 123, o rispettivamente a 246 generazioni dalla prima comparsa dell'uomo sulla terra.

Ecco delle cifre che fanno pensare alla brevità del tempo e danno una forza singolare alla tradizione orale.

***

La penultima.

In una sala da ballo.

L'orchestra dà il segnale della quadriglia; un cavaliere gira da un divano all'altro, in cerca di una dama qualunque:

— La signorina?

— Impegnata.

— La signora?

— Impegnata.

— Lei..... signora?.....

— Impegnatissima.....

— Ma questo non è una festa ballo! è un Monte di pietà!!!

***

L'ultima.

— Ebbene, che cosa hai imparato oggi a scuola?

— Nulla.

— Come nulla; che cosa hai fatto dunque?

— Ho ascoltato il maestro.

Io per tutti.

ULTIME NOTIZIE
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I drammi della rivoluzione in Russia

Pietroburgo, 21, ore 7.

A Odessa ieri, presso il cimitero israelita, al ritorno di un corteo funebre tre rivoltellate partirono dalla folla. Un proiettile uccise un commissario di polizia che sorvegliava l'ordine; tre giovani si dettero alla fuga, inseguiti dalla Polizia, e spararono una scarica di rivoltellate. Mentre passavano presso la caserma, furono uccisi a fucilate: la loro identità non è ancora constatata.

Sempre a Odessa tre individui armati penetrarono negli uffici della Compagnia russa di navigazione a vapore ed assalirono il cassiere rubandogli la borsa con 4000 rubli. I malfattori mentre fuggivano, inseguiti dalla Polizia, ferirono un agente: un malfattore fu ferito ed arrestato.

Si ha da Tiflis:

Il governatore militare della fortezza di Karl comunicò che la notte del 13 corrente una banda di kurdi armati attaccò sulla strada alcuni viaggiatori isolati ed armeni. Uccise tre isolati, due armeni ed il capo del distretto dei isolati. Tostambekoff, supposto organizzatore della banda, è fuggito. Cinquecento isolati hanno circondato il villaggio di Vigovi, ove egli si è rifugiato, esigendo che fosse loro consegnato. E' possibile che uno scontro sanguinoso fra isolati e kurdi avvenga. Sono stati inviati sul posto i soliti cosacchi.

Si ha da Kongour (provincia di Perna):

Il commissario di polizia Posochine fu ucciso con tre rivoltellate durante una perquisizione domiciliare. L'assassino fu arrestato. Si scoprirono i ladri alla dinamite e gli assassini delle guardie. La maggior parte sono studenti.

Un *ukase* imperiale dichiara lo stato di guerra nel territorio di Kuban (Caucaso).

Inventori cruenti in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

I giornali hanno da Lilla che durante un inventario a Feltre, presso Hazebrouck, un capitano dell'8° reggimento fanteria rifiutò di dare l'ordine di sfondare la porta della chiesa. Fu sostituito subito dal suo luogotenente, che obbedì.

Si ha da Lilla: Durante l'inventario a Linselles un luogotenente del 127° reggimento è stato ferito alla testa. Il suo stato è grave.

I Sovrani danesi lasciano Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 7:

Ieri sera i Sovrani danesi assistettero ad una rappresentazione di gala. Si rappresentava l'*Orfeo e Euridice* di Gluck. Indi i Sovrani lasciarono il teatro e si recarono alla stazione. Il Re e la Regina di Danimarca, dopo congedatisi cordialmente dall'Imperatore e dall'Imperatrice, dal Principe imperiale e dal principe Oscar, partirono alle ore 11,35 per Copenaghen.

La neutralità della Norvegia.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 7:

I giornali discutono la questione della neutralità trattato che garantisce l'integrità della Norvegia, analogo al trattato concluso nel 1856 dalla Svezia e Norvegia con l'Inghilterra e la Francia. E' certo che la Norvegia desidera far discutere alle Potenze, compresa la Russia, il trattato di neutralità, ma ne boni diverse.

Ginevra commemora Giulio Cesare

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Telegrafano da Ginevra: Si è collocata ai piedi della Torre dell'Isola un'iscrizione ricordante il passaggio di Giulio Cesare in quella città quando le legioni romane si misero a conquistare l'Elvezia. I « commentari » di Cesare fanno ammettere infatti che Cesare si stabilì in una torre che occupava il sito della Torre dell'Isola attuale.

La Corona devastata da una tempesta.
(Servizio speciale della Stampa).

Rendeye, 21, ore 8.

Da ieri sera una spaventosa tempesta devasta La Coruña, minacciando di sommergere tutte le costruzioni elevate sul quais. I depositi delle truarie, l'asilo municipale, la molte fabbriche i tetti sono stati in parte portati via dal vento; alcuni muri sono crollati. Le case non offrono più garanzia di solidità. Le acque hanno invaso i piantiereni e minano le fondamenta. Un rimorchiatore, partito alla ricerca del vapore *Midres*, che il 17 novembre aveva abbandonato Gijon con un carico di cemento, ha invano percorsa la costa. La violenza dell'uragano lo ha obbligato a ritornare nel porto, dopo aver scorta al largo una nave sbalberata, ma non potè soccorrerla. Pare che la nave scorta non sia il *Midres*.

(Matin).

Una pazza a bordo di un transatlantico.
(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 8.

La nave *Nieuw Amsterdam* annuncia che una passeggiera, la signorina Rose Naeglo, governante, divenne improvvisamente pazza e gettò in acqua un bambino dell'età di un anno. Alcuni passeggieri tentarono di salvare il bambino, ma tutti gli sforzi riuscirono infruttuosi: il bambino annegò. La signorina Rose tentò di impadronirsi di un altro bambino, ma ne fu impedita dagli ufficiali della nave, e venne rinchiusa in cabina.

(Lafan).

La miseria di un villaggio di fascisti in Ispagna

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Telegrafano da Madrid: Si sa che già da parecchi mesi, in seguito alla crisi dell'industria tessile e della disoccupazione forzata che seguì per cui, un Sezzato operaio, rappresentanti più di 600 famiglie di Bejar, provincia di Salamanca, già celebre per le sue fabbriche di stoffe, avevano diretto ai Presidenti di tutte le Repubbliche dell'America meridionale una supplica, domandando loro di fornire i mezzi di emigrare e fondare in America una colonia operaia.

Dopo lunga attesa, quei disgraziati hanno ricevuto risposta da Guama, presidente della Repubblica del Paraguai, colla quale si offre loro, mediante il direttore del servizio della immigrazione, il prezzo del viaggio fino ed Asunciou per Buenos Aires e Montevideo, con vitto assicurato.

Gli operai di Bejar sono stati entusiasmati da questa offerta generosa, ma tale è la loro miseria che dovrebbero pure ottenere il pagamento del loro viaggio fino al porto d'imbarco, documentato, quando occorra, dai loro futuri salari.

Il Vaticano e Re Giorgio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 8:

Secondo la *Vita*, risulta che finora le pratiche iniziate dal Vaticano perchè re Giorgio visiti il Papa non hanno approdato. Il cardinale Merry del Val ha fatto sapere, a mezzo di monsignor Delonda, che il Vaticano è dispostissimo a ricevere re Giorgio anche se partisse dalla sede della Legazione accreditata presso il Quirinale. In Vaticano si spera con questa concessione che il re Giorgio accolga l'invito.

Il Governo italiano si disinteressa completamente della questione.

Anarchici, socialisti e repubblicani contro la illegalità del Governo.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Domani sera, per invito della Federazione socialista anarchica del Lazio, si adunerannno i rappresentanti delle Leghe operaie e le Associazioni repubblicane, socialiste e anarchiche, per discutere se non sia opportuno promuovere un movimento di protesta, proprio nei giorni nei quali risiederà a Roma il Re di Grecia, di fronte alle « illegalità del Governo ».

La morte misteriosa di un professore a Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Il professore Vincenzo Firenelli Fazzolari, di 33 anni, da Città Nuova (Catania), era venuto a Roma per trovare un posto da insegnante in qualche istituto. Finora però sembra non sia riuscito ad occuparsi. Ieri la padrona della camera ammobigliata, in via Principe Amedeo, ove il professore aveva preso alloggio, non vedendolo, lo chiamò. Non avendo ricevuto risposta, entrò nella sua camera, e lo trovò annuito. Da una lampada a gas si sprigionava del gas, che rendeva l'aria irrespirabile. Lo stato del professore è disperato. Non si sono trovate nè lettere nè denaro. Non si sa se si tratti di disgrazia o di tentato suicidio. Egli era religiosissimo.

Una monaca che sparisce.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Il *Messaggero* narra che ieri sera alla stazione Termini tre monache di Cascia aspettavano la partenza del treno per recarsi a Telese, quando la più vecchia di esse si allontanò, insieme alla più giovane, per recarsi ad acquistare delle cartoline; ma quando tornò, trovò che la terza compagna, giovane ventenne, avvenente, certa suora Pierina Riccitelli, era scomparsa, abbandonando la valigia ed i fagotti, a cui era rimasta a guardia.

Un parroco preso a rivoltellate.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Mandano da Viterbo al *Messaggero* che a Ilgenia, un individuo, rimasto finora sconosciuto, esplose un colpo di rivoltella contro il parroco, don Angelo Chiaraggi, mentre questi, alle 5,30, si recava a dire la Messa. Il povero parroco è rimasto ferito al braccio destro. Dice di non aver potuto riconoscere il suo feritore in causa dell'oscurità.

Un ferroviere schiacciato da un treno a Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 10:

Ieri sera certo Giovanni Balena, d'anni 21, operaio ferroviario avventizio, assunto in servizio da quattro giorni, fu dal treno N. 67, diretto di Milano, investito all'altezza dell'Ufficio movimento, in piazza d'Armi, a San Pier d'Arena, mentre stava sul binario per i treni in discesa. Venne trascinato fino al parco forni, per una distanza di circa 350 metri.

L'infelice fu dai compagni (arrovieri rinvenuto cadavere, disteso su binario, completamente nudo per lo sbattechio contro lo sparacristalli della locomotiva. Aveva la testa irriconoscibile, il piede destro asportato e varie contusioni gravi su tutto il corpo.

Due fidanzati precipitati in un torrente.

Ci telegrafano da Udine, 21, ore 10.25:

Domenica scorsa Schiba Giovanni, ventiquattrenne, e Slobbe Luigia, diciassettenne, fidanzati, si recarono, con la loro zia Marianna Coos, da Taipana a Tarcento, per acquistarvi i tradizionali gioielli di matrimonio. Ripartirono verso sera. Passando sul ponte del torrente Corsappo, vi precipitarono, in causa dell'oscurità e della mancanza di parapetto. Il torrente, ingrossato e vorticoso, li travolse: soltanto ieri se ne trovarono i cadaveri mutilati pel battere contro le rocce e i sassi. Quello della fidanzata, asportato, avendole le acque strappato parte della veste, giaceva presso Torlano; il cadavere del fidanzato fu trovato presso Nimis; quello della zia fu trasportato parecchi chilometri lontano, presso Zompitta.

L'afta epizootica ad Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 21, ore 11:

Una stalla di dodici bovine in Aosta fu scoperta colpita d'infezione aftosa. Severissime misure furono ordinate per l'isolamento dei bovini affetti e per premunire la diffusione del morbo. Le fiere furono sospese.

Un grave incendio a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 21, ore 9:

Il fuoco si è sviluppato nei grandi laboratori di falegname della Seyne e poi si è propagato a due grandi ferriere. Alle ore 2 le truppe cominciarono arrivare da Tolone. Tutta la popolazione della Seyne è sul luogo dell'incendio. Finora non si segnala alcun incidente alle persone. E' impossibile valutare i danni, che tuttavia sembrano ammontare a parecchi milioni di lire. Si ignorano le cause della catastrofe. Gli equipaggi delle navi russe e greche fanno prodigi di valore, in attesa dell'arrivo dei soccorsi da Tolone.

L'incendio si estende. Si fanno i maggiori sforzi per preservare le navi da guerra ostere in costruzione. Furono inviati soldati ciclisti in tutte le direzioni per riunire tutte le truppe di Tolone e condurle sul luogo.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

20 novembre — Ore 16.

In principio di riunione si ebbe un po' di ressegno sui corsi migliori di Genova, ma insistendo le offerte, si ritornò ai prezzi di stamane. Affare limitatissimi su tutta la quota. Se non la fermezza, pare però ritorni un po' di calma.

Azioni Banca d'Italia 1284, 1285, 1283, 1282, 1283 1/2.
» Banco Commerciale 901 1/2, 901, 900 1/2
» Banco di Roma 126.
» Meridionali 784 1/2.
» Mediterranee 442, 443.
» Fiat 612, 610.
» Italo 194.
» Rapid 165.
» Cosenz 497, 495.

21 novembre.

Rendita corso medio d'uff. **103 10.**

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 10.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo fine mese corrente 103 225.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 95.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 825, lettera 99 [illegible].
Svizzera 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 3: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 3: denaro 25 22, lettera 25 25.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1284, 1285, 1284.
» Commerciale 901, 901 1/2, 902.
» Meridionali 783.
» Mediterranee 442 1/2.
» Fiat nuove 611, 610, 609, 608, 610.
» Rapid 164 1/2, 164, 165.
» Zitac 137, 136.
» Cocimi 503, 502, 503, 501 1/2.

Bensari alquanto migliori; la Banca sulle 1284; la Comit a 901, 902. Le Cocimi molto sostenute da 503 a 501 1/2, con discreta salmazione. La Fiat si aggira attorno alle 610, con buoni compratori.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 05.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 15.
» » 3 50 0/0 p. c. 102.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 10.

Banca d'Italia 1286 — Banca Commerciale 902 — Credito Italiano 622 — Banco Roma 116 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 292 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 127 — Risanamento 40 — Meridionali 782 — Mediterranee 445 — Veneto 90 — Navigazione Italiana 475 — Acqua Marcia 1020 — Condotte d'acqua 441 — Gas Romano 1302 — Pantanella 86 — Zuccheri Romani 85 — Terni 1710 — Ferriere 315 — Metallurgica 172 — Elba 423 — Ansaldo 370 — Piombino 262 — Antimonio 557 — Montecatini 145 — Eritrea 13 — Prodotti Chimici 108 — Arsoto 480 — Solfati 55 — Elettrochimica 189 — Carburo 1260 — Kerba 516 — Forni Elettrici 88.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Pochi affari con tendenza sempre cattiva. Le Terni ebbero transazioni tra 1675 e 1710; le Edison fecero 702, 703, 705 e 701; le Italo-Americane 303; le Distillerie 158; le Armstrong 357. Cotoni; i Banconi e poco variati; i rimanenti. Rendita a 105 15 per fine mese. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15. — Dopo un poco di incertezza chiudiamo la giornata relativamente fermi. La prima linea cinerseno le Terni, che da 1675 chiudono a 1710 e 1705; le Edison da 703 chiudono a 703; le Italo-Americana da 301 a 306; le Armstrong da 356 a 355. Segue la Banca d'Italia da 1276 a 1280; i Cocimi da 485 a 482; i Molini Alta Italia da 295 a 310; le Savona da 379 a 392. Negletti i Ferroviari ed intrattenute le Rubattino. Domandate le Distillerie a 157 e 162. La Rendita fece 105 15 per fine mese. Cambi a 26 85.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 15:

Rendita 103 22 — Banca 1283, 1284, 1282 — Comit 901, 902, 903 — Credito 621 — Meridionali 784 — Mittel 443 — Rubattino 475 — Raffinerie 363 — Industria 334 — Eridania 918, 925, 940, 952, 940, 920 — Marsini 305 — Terni 1710, 1700, 1695 — Armstrong 372 — Elba 456 — Carburo 1275 — Kerba 511 — Imprese 125 — Italo 193 — Rapid 166 — Officine 632 — Voltri 445 — Banco Liguria 212 — Ferriere Prà 130.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 20 novembre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	—	102 10	102 —	—
» » fine	—	102 25	102 —	102 10
» 3 1/2 0/0 p. c.	—	101 90	101 90	101 85
» 3 0/0	—	70 50	—	—
Banca d'Italia	—	1283 —	—	1283 —
Meridionali	—	784 —	784 —	784 —
Mediterranee	—	443 —	443 —	443 —
Banca Generale	—	32 —	32 —	—
Lanificio Rossi	—	—	1404 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	1141 —	—
Nav. Gen. Italiana	—	474 —	473 50	—
Raffin. Zuccheri	—	—	369 —	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	54 —	—
Società Veneta	—	—	344 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	303 75	—
» Ferr. Stat.	—	—	304 25	—
Cr. Fond. 4 1/2 0/0	—	—	493 75	—
» 4 0/0	—	—	493 75	—
Cassa Risparmi 5 0/0	—	—	519 —	—
» 4 0/0	—	—	467 —	—
Acqua Marcia	1020	—	—	—
Immobiliare	291	—	—	—
Società Tramvia	319	—	—	—
» Oaz	13.2	—	—	—
Condotte Acqua	441	—	116	117 —
Banco Roma	115	—	—	—
Credito Italiano	621	—	621 —	—
Soc. Ital. Carburo	1274	—	—	—
Soc. Ital. Boncaria	—	—	914 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	514	—	—	—
Banca Commerc.	901	—	900 —	—
Azioni Terni	—	—	1700 —	—
» Edison	—	—	703 —	—
Eridania F. Zucch.	—	—	—	—
Risanamento	—	—	—	—
Ansaldo-Armale.	—	—	—	—
Cambi:				
Francia	—	99 875	99 85	99 875
Londra	—	25 24	25 25	25 24
Germania	—	123 —	123 —	123 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 20 novembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—
» » 3 0/0	98 07
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 3 75 0/0	102 85
Cambio su Londra a vista	25 27
Consolidati inglesi 2 75 0/0	88 7/16
Obbligazioni Lombarde	327 —
Cambio su l'Italia	premio 5/32
Turco nuovo	94 75
Banca di Parigi	1647 —
Tunisino	459 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 75
RenditaUngherese 4 0/0	97 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	78 82
Lanza Ottomana	083 —
Argento fino	121 50
Credito Fondiario	709 —
Suez	4040 —
Lotti Turchi	132 —
Ferrovie Meridionali a termine	787 —
Rendita Russa nuova	85 45
Nuovoprestito Russo	85 30
Rendita Portoghese 3 0/0	70 72
Banca di Francia	—
Cambio su Madrid	9 25
Banca Commerciale Italiana	—
Rendita Serba 5 0/0	85 65
Tendenza pessim.	

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, novembre (sera) 19 20

Parino 19 M. — per corrente Fr. 31 10 31 —
» — per dicembre » 30 40 30 60
» — per gennaio-febbraio » 30 30 30 25
» — a 4 mesi da marzo » 29 90 30 05

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 24 25 24 50
» raffinato id. » 26 75 26 75

Tendenza calma.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 27 75 27 75
» a 4 mesi primi » 27 50 27 25

Mercato calmo.

LIVERPOOL, novembre (sera) 19 20

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, calma — Brasiliani, sostenuta — Egiziani, calma — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata balle N. 8,000 6,000
cui per la speculazione » 500 500
Esportazione » 2,000 25,000

Futuri Americani: tendenza calma; domanda assai buona.

per novembre 5 77/100 5 74/100
per novembre-dicembre » 5 65/100 5 62/100
per gennaio-febbraio » 5 61/100 5 58/100
per marzo-aprile » 5 56/100 5 53/100

Americani in viaggio nom.
Brasiliani in viaggio nom.

HAVRE, novembre (sera) 19 20

Cotoni vend. ca balle N. 6,000 4,000

Mercato sostenuto.

Caffè Vendite Sacchi N. 14,000 17,000

Mercato fermo.

ANVERSA, novembre (sera) 19 20

Frumento — Mercato calmo.

Corso raffinato per corrente fr. 17 1/2 17 1/2
» a 4 mesi primi 18 — 18 —

Mercato calmo.

Un sommario interessante

E' quello della *Stampa Sportiva*, che contiene: La settimana ciclistica - La settimana ippica - Una intervista con S. M. il Re Vittorio Emanuele III - La chiusura dell'Esposizione di Milano - Il record mondiale automobilistico - I canottieri della « Vittorino da Feltre » - I sistemi della lotta francese e giapponese - Il meeting di Dresden - Le riunioni podistiche genovesi - Il Campionato bocciofilo del

l'« Audace » di Torino » - Ultimi matches di football.

L'abbonamento costa 5 lire; il doppio in edizione di lusso. Ogni numero centesimi 10.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Felici coloro che le conoscono.
Dichiarazione di un abate sulle Pillole Pink.

Il Signor Sac. G. B. Borella, Parroco di Fenis (Prov. d'Aosta), scrive:

« Sono ben lieto di aver conosciuta l'esistenza e l'efficacia notevole delle Pillole Pink. Esse mi permisero di far del bene attorno a me. Ne comprai io stesso per dei parrocchiani poveri, i quali, minati dall'anemia, deperivano per mancanza di cure. Tutte le persone cui diedi le Pillole Pink videro migliorare la loro salute. Vi citerò fra gli altri, il caso di una giovane di sedici anni, signorina Silvia Ferrat, del nostro Comune. Essa ottenne, grazie alle Pillole Pink, una guarigione perfetta, cui mi onoro di avere contribuito. Questa giovane era ancmica da lungo tempo, ma da cinque mesi la sua salute era declinata in modo straordinario. Non mangiava più, aveva frequenti emicranie, provava una debolezza estrema alle gambe.

Signorina Silvia Ferrat.
Fot. Leydi, — Ivrea.

Digeriva con molta pena, si lamentava sempre di pusture ai fianchi, di vertigini, incubi la notte e freddo costante ai piedi ed alle mani. Era stata curata, ma inutilmente, ed era quindi caduta in condizioni di prostrazione tali da far temere una catastrofe. Le Pillole Pink che le diedi le fecero subito bene. Ognuno potè avvedersi ch'ella riprendeva buona cera. Ella provò interamente una grande sensazione di benessere, si sentì rinascere le forze. Tutti i suoi malesseri sono rapidamente scomparsi ed ora sta benissimo. »

Felice è colui che conosce veramente il valore delle Pillole Pink. E' per lui certezza di buona salute, perchè le Pillole Pink prese di tanto in tanto mantengono l'organismo in uno stato perpetuo di forza.

Chi conosce bene la virtù delle Pillole Pink può assai far molto bene fra le persone che le attorniano. Si può fermare fin dall'inizio ogni malattia che conduce rapidamente allo sfinimento: anemia, clorosi; debolezza generale, sfinimento nervoso; si possono guarire: i mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie. Bisogna saper ciò, dovunque e sopra tutto nelle piccole località, borgate, campagne, dove non c'è medico. Se ci fosse un medico, egli ordinerebbe le Pillole Pink. Con la posta si possono avere scatole di Pillole Pink il giorno dopo dell'ordinazione.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 8, Via S. Girolamo, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

L'OBESITA
SI GUARISCE
COLLE RINOMATE
PILULE DI RIDUZIONE DI MARIENBAD.
DI SCHINDLER BARNAY
DI FAMA MONDIALE (50 ANNI DI SUCCESSO).
PREZZO L. 5 - LA SCATOLA, FRANCO PER POSTA L. 5,50.
A. MARENDA E C. MILANO-ROMA

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

L'altro ieri serenamente spirava nei conforti di nostra Santa Religione 28143

Wauthier Carlo
Chimico-farmacista.

La moglie ADELINA DA-VELLA, i figli MARIUCCIA, RODOLFO, CLEMENTINO, ORESTE e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La tumulazione avrà luogo giovedì, 22 corr., al Cimitero parrocchiale di Biella, dalla stazione, alle ore 8.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il 19 novembre cessava di vivere in Roma l'

Avv. Vittorio Faldella
Giudice al Tribunale di Frosinone.

I Fratelli, i nipoti FALDELLA e VIGO, addolorattissimi, ne danno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni.

Società Anonima Auto-Garage Alberti
in liquidazione
Sede Firenze - Capitale L. 1,000,000
COMUNICATO

Si avvisano i signori Azionisti che il cambio delle Azioni Auto-Garage Alberti, in liquidazione con quelle della Società Garage Riuniti, potrà essere esercitato fino al giorno 15 dicembre 1906, trascorso il quale le Azioni Garage Riuniti, rimaste, saranno definitivamente depositate presso la Cassa Depositi e Prestiti, quale reparto spettante agli Azionisti che non presentarono le Azioni Auto-Garage Alberti in liquidazione.

Firenze, 17 novembre 1906.

I LIQUIDATORI.

DENTIFRICI
Elixir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. SIMON, Bordeaux
MEMBRO della GIURIA
FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia 93 via Vittoria, 21-A MILANO
Grande Importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo **Campionario di Autunno-Inverno** assortito delle ultime Novità. 24695
Sped

Borse, Mercati e Commercio

Prezzi nominali 20 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Prestito 1908-Sel 5 ogo . — —
Rly Blonali Prestito (1868) 5 ogo . . — —

Obbligazioni

Ferrovie Ecclesiastiche 5 ogo . . — —
300 Ferroviarie 3 ogo emesse per conto dello Stato delle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (ammortizzo 1907-52-907). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1-240 50
Certificati
— Nomin. definitivi (rendita, per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (Detta ordinarie) 3 ogo . . 303 —
100 Strade ferrate del Tirreno 3 ogo . . 300 —
300 Ferrovie Meridionali 3 ogo . . . — —
100 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ogo . 275 —
275 Str. ferr. Novara 3 ogo . . . . 290 —
300 Str. ferr. Cuneo 3 ogo . . . . 290 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 ogo . . . . 400 —
250 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ogo 235 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ogo . — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ogo (Emissione 1859) . . . . — —
400 id. 3 ogo (Em. 1870) — —
69 id. 3 ogo (Em. 1880) — —
300 Str. ferr. Cavalmaggiore-Alessandria 3 ogo . . 285 —
500 Str. ferr. Livor. A 204 —
500 » » B 204 —
500 » » C 201 —
500 » » D 204 —
500 » » E 204 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Ancona Cromeito e. A 5 ogo 500 —
500 id. id. serie B. — —
500 id. id. serie C. — —
300 Obb. dei Canali Cavour 3 ogo . . 307 —
500 Obb. per i lavori ediliz. Roma 5 ogo 505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ogo 500 —

Azioni

100 Privilegiate delle Soc. per le ferrovie dell'Alta Italia erogate per il tronco Cavallermagg.-Bra 5 ogo 505 —
300 Ordin. delle Soc. per le ferr. dell'Alta Italia ammesse per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole Mortara. . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

100 Ferrovie sarde d, nuove. Emiss. 1902 (R. decreto 4 agosto 1878) 5 ogo . . . 307 —
500 id. id. serie C (2a emissione 1885) 307 —
512 id. id. serie C (3a emissione 1887) 305 —

Fondiarie

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ogo Dotte. . 400 —
300 Credito Comun. e Provinciale . . 301 —
100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 5 ogo . . . . 400 —
100 Pubblico della città di Napoli 5 ogo 100 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Comm.le d'irrig. Agro Veronese . . 400 —
800 Ferr. Meridionali 4 ½ — —
100 id. Soc. Sardegna 5 ogo 505 —
100 id. Sarde, serie A 5 ogo 505 —
100 id. id. id. B 5 ogo 504 —
300 Strade ferr. della Sicilia 4 ogo oro . 504 —
300 Società Torinese Tramways e Ferrovie 505 —
100 Ferr. Meridionali 4 ½ — —
500 Ediz. Savigliano 5 ogo 505 —
100 Società Sidercrgica di Savona. . 510 —
425 id. Naviganti. Imprese Elettriche . 505 —

Certello.

100 Fond. di S. Paolo 5 ogo . . . . 510 —
100 id. id. 4 ½ ogo . 505 —
100 id. Banca Italo 4 ½ ogo . . . . 500 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Fancarie.

300 (400) B. d'Italia (2%) — —
100 Banca Commerc. Italiana di Milano 500 —
100 Credito Italiano 505 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 214 —
100 Banco di Roma 110 —
Banco di Torino — —
Istampi Ratei . 20 —
300 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.

100 Società Servizio Meridionali. . . 712 —
100 id. id. Secondario Sardegna. . . . 510 —
100 id. id. Siculo . 510 —
100 id. id. Mantova-Modena. . . . . 515 —
400 id. id. Sicilia. . 400 —
100 id. id. Piacenza (1° emissione) . . 472 —
200 id. id. Pindaro (2° emissione) . . . 208 —
300 id. Navigazione Generale Italiana 474 —
Florio e Rubattì. 474 —
100 id. Torin. Tramways e Ferr. ecen. 500 —
100 id. Ascen. Tramways Vercellesi . 451 —
300 id. Serv. Vomero 317 —
175 id. Rom. Tramways-Omnibus. . . — —
100 id. Nav. Alta Italia 505 —
300 id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) . — —

Elettricità, forza ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gaz 510 —
200 id. Consumatori Gas-Luce . . . . 220 —
100 id. Off. Savigliano 505 —
250 id. Elettric. Alta Italia . . . . 307 —
100 id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . . — —
100 id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 215 —
250 id. Ital. Elettrici. gia Crota. . . 90 —
125 id. id. di applic. elettriche. . . . 370 —
250 id. Elettrotecnica Italiana . . . . 320 —
200 id. Costruttrice Meccan. ed Elettrici M. Ansaldi . . . . — —
375 id. Anon. Officine già Diatto . . . 340 —
60 id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . . . 65 —
100 id. Ferr. Piemontesi (A. Vandel) e C. 345 —
200 id. Fonderia di cannoni (Nobile e C.) 240 —
100 id. Siderurgica di Savona . . . . 510 —
100 id. Fabbriche Riunite di Lime . . 50 —
100 id. Italiana di Estintori Pomilio e C. 105 —
310 id. Fabbriche Italiane d'Automobili (F. I. A. T.) . . . . 670 —
100 id. Acciai Terni . — —
100 id. Officine Elettriche Genovesi . — —
250 id. H. Fiori, costr. autom. (Imire) . 140 —

Cartelle.

500 Fondi. di S. Paolo 5 ogo . . . . 510 —
100 Id. id. 4 ½ ogo . 505 —
100 Id. Banca Italo 4 ½ ogo . . . . 500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ogo. . . . . 505 —
500 id. id. id. 4 ½ ogo 510 —
500 id. id. id. 5 ½ ogo 495 —

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

La corrente di realizzazione cominciata ieri continuò oggi con maggior intensità. I benefici che rialzavano del movimento di rialzo sono improvvisi e lasciò mercato quanto quello che aiutò il corso di quasi tutti i valori erano abbastanza importanti perchè alcuni compratori abbiano voluto assicurarsi. Oggi il listino rende meno buono a questa vendite e la reazione va producendosi.

RENDITA IN VIENNA, 20.

Credito austriaco	681 00	Lloyd Italiano (carta)	95 00
Lombarde	102 75	Rend. Austr (arg.)	100 —
Anglo-austriaca	1025 —	Id. in carta	99 75
Austriache	678 50	Union Bank	140 50
Austro-Ungariche	1700 —	Rend. Austr. in oro	117 35
Napoleoni d'oro	19 38	Ungheresi 4 ogo	97 50
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 ogo	91 40
Cambiosu P rigi	95 50	R. Peoni Rumi	444 15
Cambio su Londra	241 75		

Tendenza ferma.

RENDITA IN BERLINO, 20.

Cambio su Londra	20 43	Obbl. Ferr. Lb. 3 0 0	— —
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 10	Ferr. Meridionali	102 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	98 —	Banca (mensuali)	120 80
Rend. Turca 1 0/0	91 90		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura)

Consol. inglese	84 11/16	Rame	56 —
Rendita Italiana	100 7/8	Diverse	25 1/2
Argento fino	29 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	1.r.300
Sconto	2 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	61, 50
Turco nuovo	91 3/8		
Egiziano 1912	100 1/4		
Giapponese	9 3/4		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 novembre. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati lire 1000 (giornaliero).

Roma, 15-21 novembre. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 20 novembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati della Borsa italiana è oggi di L. 99,85.

Genova, 20 novembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 81 3/8; Londra 25 22 7/16; Germania 122 96 7/8; Svizzera 99 90 —; Belgio 99 40 —; Austria 104 00.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		19
Cambio su Londra		lb. 4 86 45
» » a Parigi		» 5 20
Petrolio Standard White		C. 7 20
» » a Filadelfia		» 7 45
Cotone Middling		» 11 30
» » a New Orleans		» 10 9/16
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	57,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	47,000
» pel Continente	»	25,000
Frumento rosso	B.	Pd 1/9
Grano turco	»	54
Farine extra	»	3 80
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	6 10
» — » good pel corrente	»	7 9/16
Zucchero Mascabado n. 12	»	3 7/16

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle uve (già Barbiche e C.)

Operazioni dal 16 novembre 1906.

Organzini	C.	8	Kg. 457,50
Trame	»	7	» 195,00
Greggie	»	7	» 710,00
Articoli diversi	»	3	» 13,77
Totale	C.	17	Kg. 1376,77
Data ponte	»	14	» 2230,55
Totale	C.	31	Kg. 3606,32

Cali subiti nel mese e dall'oggi.

Stagionali	N.	67	Kg. 2676,81
Pesati	»	70	» 7042,25

Mercato dei cereali di Torino

del 20 novembre 1906.

Nullità di vendita.

Grani Piemontesi quieti, da L. 23 40 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 50 — Granoni nazionali da 15 50 a 17 — — Granoni esteri da 14 75 a 15 50 — Avena nazionale da 20 50 a 21 75 — Avena estera da 20 50 a 20 — — Segale nazionali da 15 50 a 16 — — Riso mercantile da 31 50 a 42 — — Riso bianco da 36 50 a 55 — — Riso fioretto da 51 50 a 54 — — Riso camolino da 35 50 a 37 50 — Riso giapponese da 26 50 a 31 50 — Farine marca numero uno da 37 50 a 38 — — Farina marca B superiore da 37 50 a 38 — — Semole dure da 36 50 a 37 — — Granoturco da 13 — a 13 — — Cruna di frumento da 19 50 a 21 — — Crusca di frumento da 13 50 a 13 — — Fave da 19 25 a 20 75.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

ALBA, 17 novembre 1906.

Buoi al miragr. L. 0 — — Vitelli da macello 0 82. Carne (macello genitle) al chilo L. 1 40; ordinaria 0 75.

CAVALLERMAGGIORE, 19 novembre 1906.

Vitelli da latte: 1.a qualità, L. 11 00 — Id., 2.a qualità 9 50 — Id., 3.a qual., 7 50.

OLEGGIO, 19 novembre 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 75 — Buoi grassi seconda qual. 65 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 59 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 55 —

Buoi 140 — Giovenche 70 — Vitelli 300 — Buoi da lavoro 9 — Giovenche e vacche fatt. 30 — Lattonzoli 50.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 60 — Vitelli grassi seconda qualità 0 50 — Vitelli grassi terza 0 30.

Cereali.

ALBA, 17 novembre 1906.

Grano al quintale L. 22 21 — Meliga 14 22.

CAVALLERMAGGIORE, 19 novembre 1906.

Frumento al quintale L. 23 5.; segala 14 62; Meliga 16 16.

OLEGGIO, 19 novembre 1906.

Frumento al quintale da L. — a — — Avena da — a — — Meliga al sacco di litri 120 da 14 75 a 15 87 — Segale da 13 75 a 14 25.

NOVARA, 19 novembre 1906.

Frumento n. al quintale da L. 24 — a 24 — — Avena da 19 75 a 20 50 — Segale al sacco di litri 120 da 13 50 a 13 75 — Meliga da 13 50 a 14 50 — Farina di frumento n. 1 da 34 — a 37 50; id. 2 da 29 — a 30 — ; Farinetta n. 3 L. 21 — a 22 —; id. n. 4 L. 15 — Cruna di frumento da 12 50 a 15 — Cruschello da 12 — a 11 —.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 17 novembre 1906.

Pane (a qualità al chilo cent. 37; 2.a q. 28; 3.a q. 22 Grissini 44.

NOVARA, 19 novembre 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 38 — a 38 75; bertone da — a — —; rungino id. da 30 50 a 31 — Giapponese id. da 28 50 a 29 50 — Riseone nostrano al quintale da 28 50 a 29 50; bertone da — a — — Rungino id. da 29 75 a 30 50; bertone da — a — — Mezzagrana id. da 28 — a 28 75 — Pistone id. da 27 50 a 27 75.

Foraggio.

ALBA, 17 novembre 1906.

Avena al quintale L. — — — Fieno maggengo al migliaramo 1 15 — Id. ricetta 1 05 — Id. terzuolo 0 85.

CAVALLERMAGGIORE, 19 novembre 1906.

Fieno maggengo al migliagr. L. 1 01 — Fieno ricetta id. 0 72 — Fieno terzuolo id. 0 60 — Paglia id. 0 61

Frutta e Verdura.

NOVARA, 19 novembre 1906.

Pigliosi al sacco di litri da L. 25 — a 25 50 — dell'olmo da 25 50 a 31 —.

Legna e Carbone.

ALBA, 17 novembre 1906.

Legna forte al migliaramma L. 0 80 — — id. dolce 0 75.

CAVALLERMAGGIORE, 19 novembre 1906.

Legna forte al migliaramma L. 0 80; id. dolce 0 75.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 17 novembre 1906.

Polli alla coppia L. 2 05 — Galline 2 10.

Uova alla dozzina 1 40.

Tartufi al chilogrammo L. 20.

OLEGGIO, 19 novembre 1906.

Polli naturali per capo da L. 0 70 a 1 40 — Galline da 1 70 a 2 50 — Capponi da 2 75 a 3 50 — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Conigli da 1 00 a 1 50 — Lepri da 3 — a 5 — — Oche magre da 2 75 a 3 25 — Anitre da 1 50 a 2 — Tacchini da 3 75 a 4 50 — Pernici da 1 65 a 1 70 Uova fresche alla dozzina da 1 40 a 1 45.

Vino.

ALBA, 17 novembre 1906.

Vino: Rabiato all'ettolitro L. 12 — — Barbera 50 — — Dolcetto 40 —.

I vini di Sicilia.

Abbiamo da Roma, 20:

La R. Cantina Sperimentale di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia:

L'attività commerciale dei diversi mercati vinicoli siciliani è sempre intensissima. I prezzi sono ovunque sostenutissimi, e di solito non corrispondono alle offerte delle piazze di consumo. Regna molta incertezza fra i negozianti per gli accenni, i quali limitano i loro affari allo stretto necessario. Il tempo cattivo dell'ultima settimana ha intralciato doppiamente i lavori ai vigneti.

A Riposto il mercato vinicolo continua invariato. I prezzi si mantengono sempre, anzi tendono ad aumentare di giorno in giorno. Regna molta incertezza fra i negozianti, i quali limitano i loro acquisti allo stretto necessario.

Presentemente pei vini rossi si quota sulla base di 60,360; pei vini bianchi e rosati il limite è discretamente più alto. La stagione corre favorevole; causa le piogge, quasi ininterrotte per tutta la settimana scorsa, i lavori ai vigneti sono stati sospesi.

A Mistretta i vini vecchi si vendono da L. 150 a 160 la botte di litri 417, ed i nuovi da L. 140 a 145.

I lavori in campagna, favoriti dalla pioggia, procedono bene, sia per gli innesti, sia per la piantagione della bartolatte di viti americane.

A Bairetrate il commercio vinicolo è attivissimo. I prezzi variano da L. 150 a 175 la botte di 440 litri. I proprietari si mantengono sempre sostenuti. I lavori ai vigneti, favoriti dal tempo buono, procedono con molta attività. Manca la mano d'opera, e lo pagho ai contadini sono di molto migliorate.

Ad Alcamo il mercato vinicolo incomincia ad essere piuttosto animato. I prezzi si aggirano da lire 130 a 150 la botte di 430 litri posto alla proprietà, produzione da 13 a mezzo a 15 a mezzo, consegnata immediatamente. L'andamento della stagione è buono, ma non comincia a farsi sentire il bisogno della pioggia. I lavori di scalzo ai vigneti sono quasi ornaque ultimati.

A Marsala la piazza è sempre in perfetta calma, perchè nè il commercio nè l'industria del marsala possono assolutamente subire le impossibili pretese dei speculatori, e quest'anno le grandi Case industriali per le medesime difficoltà non credettero opportuno stabilire il solito prezzo di San Martino.

Notizie agrarie.

Le notizie agrarie della prima decade di novembre pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica sono le seguenti:

Per la Liguria: Le piogge di questa decade in qualche luogo hanno intercetto le ultime semine; tuttavia riescirono di grande giovamento alle campagne, specialmente all'olivo ed alle ortaglie. E' cominciato in quei di Porto Maurizio il mercato dei garofani e delle rose.

Per il Piemonte: Le piogge abbondantissime hanno fatto sospendere tutti i lavori campestri. Esse danneggiarono l'ultimo raccolto delle castagne, e qua e là, per lo straripamento dei corsi d'acqua si ebbero danni sensibili nei terreni.

Per la Lombardia: La continue e dirotte piogge impedirono qualsiasi lavoro nelle campagne e determinarono delle piene notevoli nei fiumi e torrenti, che allagarono in molte località i terreni limitrofi. Ciò malgrado i seminati sono in buone condizioni.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Arance. — *Amsterdam*. Cominciano ad arrivare dalla Spagna. I prezzi si aggireranno intorno a franchi 12 per cassa.

Liverpool. Gli aranci da Messina in boxes non riscuotono che 3/ quando ancora verdi.

Londra. Il raccolto della Spagna ritarda oltre il solito, perciò le poche casse offerte hanno toccato alti prezzi, ma sono altresì abbondanti gli invii. Gli aranci realizzarono 12/-15/6 per cassa grande all'uso di Saiglia.

Messina. Gli arance di Calabria realizzarono M. 26-30 per quintale.

Limoni. — *Amsterdam*. Stanno per arrivare da Messina. I prezzi, si provede, saranno da 3 a 4 fiorini per cassa.

Berlino. Per casse da 300 limoni di Messina si pagarono M. 10-14, da 360 M. 8-16, da 420/600 piccoli M. 5-8, da 300 M. 10-12.

Bristol. Piovarono di Messina in grandi casse di 300 pezzi furono collocati ai limiti di 24 e 26 scellini per cassa; casse di 300 pezzi intorno a 15 e 20 scellini per cassa; casse di 360 pezzi intorno a 15 e 20 scellini per cassa; casserie di 300 pezzi da 12 a 14 scellini.

Liverpool. Provenienze di Palermo in casse riscuotevano 7/-14/, in bonne 8/-10/0, quelle di Messina rispettivamente 8/6-12/ e 7/6-9/9.

Londra. La nuova campagna si inizia bene. Alcune casse del primo foro di bella qualità e grossezza realizzarono fino a 34 scellini. Per merce scelta si riscuotono in casse da 300-330 27/-34/, da 360-360 20-/-28/, per merce buona rispettivamente 17/-25/ e 11/6-18/6 e per merce ordinaria 10/6-16/ e 7/9 10/6. Le bonne da 300 fecero per roba scelta 11/-14/, bella 8/-10/ e buona 5/9-7/6.

Castagne e marroni. — *Amsterdam*. Vi sono sul mercato marroni freschi dell'Italia che si vendono sulla base di fiorini 14 per quintale, diritto d'entrata del 5 0/0 pagato.

La qualità scelta è vendibile a fiorini 11-12, stesso condizioni.

Berlino. I marroni di Firenze riscuotevano marchi 28-30, quelli di Napoli M. 26-30.

Londra. Mercato piuttosto fiacco in castagne con molta merce disponibile. Le quotazioni per provenienza italiana si aggirarono intorno a 15-17/6 scellini per sacco.

Monaco. Le castagne (100 al chilo) riscuotevano M. 14-16; ormai la campagna è al termine. I marroni (20-25 per chilo) al rivenditore in principio d'settimana a M. 22-24, ma perdettero poi un marco al quintale.

Parigi. Le castagne godettero di un rialzo, spuntando quelle di Napoli franchi 45 a 55; le altre provenienze 30 a 36 il quintale.

Mais. — *Alessandria d'Egitto*. Mancanza completa di transazioni.

Monaco. La prima mutta tirolese riscuotevano 30-40, la seconda M. 26-28, la terza M. 18-20. Le mele grosse di durata sono in buona vista.

Pane. — *Alessandria d'Egitto*. Le spedizioni riscuotevano per oka piastre correnti 7; quelle per Marsiglia da 3 a 6 p. c., a seconda qualità. Mercato fiacco.

Uve da tavola. — *Berlino*. Le ultime rimanenze di Poggio Reale si vendono a M. 40-60, secondo condizioni.

Monaco. Si ebbe ancora qualche arrivo d'uva da Verona, ma i ricavi andarono declinando da M. 42-46 in principio di settimana a M. 34-36 in fine.

Cavolfiori. — *Amsterdam*. Arcota troppo presto.

Londra. Vi è grande richiesta per la qualità finissima.

Monaco. Il finocchio in gabbia fu pagato 11-12 pf. il pezzo, quello locusta 8-10, il cavolo napoletano 9-10, il lesino in gabbie 11-12 pf., e quello alla rinfusa 14-16. L'importazione è per ora superiore al consumo e i prezzi non rialzeranno che più innanzi, cessata interamente la produzione nostrana.

Formaggio. — Berlino. Ricevè M. 20-35 il quintale.

***

Frutta. *Marsiglia*. I fichi di Cosenza, qualità superiore, ottennero franchi 67-69, qualità extra 55 e qualità scelta 50 per quintale. Quelli di Agropoli riscuotevano franchi 45, quelli di Rosa 45 e quelli di Bari 55 il quintale.

Parigi. Affari calmi in fichi di Cosenza. Si quota la merce ordinaria a fr. 42-48, la superiore a 50-55 il quintale in conto di 10 a 12 kg.

Mandorle. — *Ais*. Questo mercato continua ad essere calmo e si constata della debolezza nei corsi delle mandorle sgusciate, quelle in guscio si mantengono meglio.

Amsterdam. Le offerte si fanno a fiorini 107 per quintale fob. Amsterdam.

Parigi. Scrivono dalle Isole Baleari: La calma persiste, gli affari sono poco importanti malgrado la rarità dei venditori; tutti gli ordinari sono coperti. Gli acquisti si fanno fra 222 e 225 pesetas.

Il mercato d'Amburgo ha subito un leggiero ribasso. In Sicilia gli affari si trattano sempre a prezzi elevati. In seguito a speculazioni sono state trattate su questa piazza delle Palma-Girgenti a 5 franchi più cari che sul mercato di Amburgo.

Si quota per 100 kg., franco Parigi, per merce disponibile: Palma-Girgenti, Fr. 235; Catania in sorta, Fr. 230; Catania scelte, Fr. 260; Prima Bari, Fr. 230.

Nocciuole. — *Ais*. Mercato invariato. Le nocciuole in guscio della Sicilia ottennero 74 a 75 franchi il quintale.

Amsterdam. Si offrono a fiorini 32 1/2 per quintale.

Parigi. Si quota per le nocciuole di Sicilia al quintale franco Parigi: Qualità extra 310/320 p. kg., Fr. 85; Qualità extra 300/300 kg. Fr. 81; Qualità corrente Fr. 80.

Semenze foraggiere. — *Amburgo*. L'esperienza che è stata fatta da tre annate, indicante che quando vi è la qualità vi è anche la quantità nella raccolta della medica e del trifoglio, è stata smentita quest'anno, poichè è provato che la raccolta di medica in Francia non è stata così elevata come si credeva fino a qualche tempo fa.

Così gli acquirenti si sono decisi a fare qualche acquisto a prezzi pratiosti, cioè a fr. 125/128 per le qualità naturali ed a fr. 133/136 per le qualità extra, garantite immuni da cuscuta.

I detentori rossi ed italiani hanno così numerose tale loro quotazioni.

Ciomalfanno gli affari su questo mercato sono stati molto importanti, e ti accettero stati ancora di più se si avessero avuti degli sbogli più numerosi.

In trifoglio violetto, questo mercato è calmo, viste le offerte ricevute in grandi quantità dalla Russia e dall'Austria-Ungheria.

Si può credere che i prezzi diminuiranno ancora in seguito all'influenza dell'esportazione.

Uova. — *Amsterdam*. V'è poca domanda ed i prezzi sono ribassati in peco.

Londra. La grande quantità di partite vecchie da collocare impedisce la buona vendita di partite fresche.

Le provenienze italiane hanno realizzato i seguenti prezzi:

Partite di 17 libbre, scelloni 13; di 16 libbre scell. 12; di 15 libbre scell. 11; di 14 libbre scellini 10; di 13 libbre scell. 9/0.

Partite vecchie di magazzino da 9 a 10 scellini. Provenienze dal Mezzogiorno da 9/6 a 10/0, secondo la qualità.

***

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austriaca di 100 heller	L.	1 044
Fiorino olandese di 100 cent.	»	2 075
Franco di 100 cent.	»	0 998
Libbra inglese	gr.	0 454
Marco di 100 pfenning	L.	1 227
Oka	Kg.	1 248
Penta di 100 cent.	L.	0 010
Piastra corrente egiziana	»	0 13
Scellino di 12 pence (denari)	»	1 250

Mercati di Genova.

GENOVA, 19 novembre.

Metalli — Situazione del mercato: Persevera ed assume generale nei prezzi è la nota dominante dell'ultima seduta terminata!

Rame: Mercato sostenutissimo, con aumento nei prezzi, tanto sugli esteri mercati che sul nostro.

Zinco: Più sostenuto e con maggiore domanda, specialmente per consegna futura.

Ottone: A prezzi in aumento da parte di tutti i fabbricanti.

Stagno: Più sostenuto ed a prezzi in rialzo, tanto per pronto che per futura consegna.

Piombo: Invariato e con domanda limitata.

Ferri, ghisa ed acciai: A prezzi fermi, con domande attive.

Antimonio: In ulteriore aumento, tanto a Londra che da noi.

Alluminio: A prezzi invariati ma fermi.

Metalli in rottame: Come i nuovi, continuano ad aumentare, in vista delle forti richieste e degli scarsi depositi che su di essi hanno dapprtutto.

Quotiamo:

Banco stagnato 1 C. 51, 35 fogli 112, la cassa da L. 28 50 a 29 — Id. IX. da 34 50 a 35 — Antimonio Regolo in pani, 109 Kg. L. 275 — Ferro comune fondo, quadro e piatto, da 22 25 a 22 50 — Ferro omogeneo, da 23 25 a 23 50 — Ghisa in pani Inglesi I. la sorta, da L. 20 a 21 — Id. Clarence III. da 70 a 80 — Lamiere di ferro, zero base, 100 Kg. L. 30 — Id. zincate N. 28, da 57 a 60 — Ottone in fogli primo titolo in barre, 255 — Id. in barre 250 — Piombo in pani, prima fusione, 57 — Id. in tubi, lastre e pallini, 66 — Rame raffinato in pezzetti, 265 — Id. in fogli comuni, 305 — Id. in barre, 305 — Tubi di ferro, neri per acqua e gas, 42 — Id. zincati per acqua, 60 — Stagno in pani, marca « Straits », 600 — Id. pure in verghe, 510 — Zinco in pani, prima fusione, 75 — Id. seconda, 70 — Id. in fogli N. 8 a 14, L. 85.

Materiali usati: Bronzo in rottami massone, 133 Kg. da L. 200 a 215 — Ottone in tubi bossoli, da 165 a 150 — Rame scelto, da 215 a 220 — Lamiere e corame ferro sterlinoise, in tonnellata da 130 a 130 — Ferro massiccio, da 100 a 105 — Ferro leggiero, da 55 a 60 — Bronzo rottami campane, da 220 a 225 — Id. ferroviario, da 165 a 200 — Id. meccanico, da 165 a 166 — Id. misto, da 155 a 160 — Rame rosterni inservibili, da 210 a 215 — Id. stagnato, da 195 a 200 — Ottone rottami massiccio, duro, da 140 a 145 — Id. id. sporo, da 130 a 135 — Id. leggiero, da 110 a 115 — Piombo rottame, da 30 a 40 — Zinco rottame cattivo, da 37 a 38 — Id. discretamente usati, da 50 a 55.

Concimi e prodotti per l'agricoltura — A prezzi sempre sostenuti e con attivo domande per consegna futura. Quotasi:

Superfosfato minerale 13/15, da L. 5 a 5 75 — Id. 18/20, da 6 30 a 7 40 — Id. d'ossa, da 10 50 a 11 — Sacco Thomas 16 a 18 0/0, da 5 40 a 5 50 — Nitrato di soda (consegna gennaio-aprile), da 29 50 a 30 75 — Solfato di ammoniaca, 32 50 — Cloruro potassio Stassfurt 75/80%, 22 75 — Id. provenienza organica 95/99% 24 50 — Solfato potassio id. 90/99%, 25 — Sangue secco, da 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatti, 25 26 — Cenere d'ossa d'America, da 6 75 a 6 — Polvere d'ossa agglutinate, da 9 a 9 25, il quintale, vagone Genova.

Acido solforico 50/52, da L. 3 a 3 25 al chilo sul vagone partenza.

Solfato di rame — Mercato attivo per consegne future. Prezzi sostenuti nell'ingrosso; per conto sono ribassati quelli dell'americano e del messicano. Quotasi:

In ingrosso in barili, L. 80 — Americano id. 75 — Nazionale in sacchi, 75 50. Il tutto al quintale sul vagone partenza.

GENOVA, 20 novembre.

Olio d'oliva. — Le poco rassicuranti notizie che si hanno dai luoghi di produzione sul pendente raccolto hanno prodotto maggior sostegno sui prezzi di tutte le qualità. Sempre attive le domande per l'importazione. Quotiamo:

Riviera Ponente (aviavo di dazio) da L. 120 a 145 — Spagna (Malaga) giallo lampante id. da L. 105 a 108 — Spagna (Tortosa) fino id. da L. 120 a 128 — Tunisi id. da L. 100 a 115 — Bari extra da L. 115 a 135 — Bari fino da L. 100 a 110 — Bitonto extra da L. 125 a 135 — Molfetta da L. 125 a 135 — Sicilia fino da L. 125 a 135 — Sicilia mangiabile da L. 100 a 120 — Calabria comune da L. 90 a 100 — Gallipoli da L. 80 a 90 — Sardegna fino e sopraffino da L. 115 a 140 — Sardegna mangiabile da L. 100 a 110 — Toscana fino e sopraffino da L. 120 a 130 — Toscana comune da L. 110 a 115 — Abruzzi da L. 135 a 136 — Romagna da L. 120 a 125 — Cinto verdi da L. 80 a 85 — Al solfuro da L. 60 a 65 — Da ardere giallo lampante da L. 90 a 100.

Il tutto al quintale.

Olii diversi. — Mercato più attivo, prezzi sostenuti. Quotasi:

Cotone Prime summer americane ex Genova L. 69 — Cotone Winter L. 72 — Semola extra commerciale Genova L. 112 — Semola sopraffino L. 110 — Semole fino L. 108 — Cocco Coprah (uso Marsiglia) L. 105 — Cocco Coprah (uso bianco) L. 105 — Cocco Cochin (bianco neve) L. 107 — Lino crudo L. 78 — Lino cotto L. 80 — Palma Lagos L. 78.

Il quintale schiavi di dazio.

Semi oleosi. — Sostenuti, ma con scarsi affari. Quotiamo:

Lino Bombay (imbarco novembre-dicembre) lire 29 75 — Lino Bombay misto 25 0/0 — L. 30 25 — Lino Plata L. 24 25 — Lino Catania da lire 33 a 34 — Lino Siracusa da L. 32 a 33 — Lino Trapani da L. 32 a 33 — Lino Sardegna da L. 33 a 33 50 — Colza Bombay bruno Cawnpore L. 28 50 (imbarco aprile-maggio) — Colza Bombay bruno grana grossa L. 29 — Ricina Bombay (imbarco novembre-dicembre) da L. 32 50 a 33 — Ricino Bombay (imbarco dicembre-gennaio) lire 29 50 — Sesame Jaffa id. L. 45 — Sesame Salina id. L. 48 — Sesame Bombay bianco 15 0/0 lire 37 50 — Sesame Bombay bianco 25 0/0 L. 37 — Sesame Bombay altri colori 30 0/0 L. 36 50.

Sego e grassi. — Sostenuti. Quotasi per imbarco novembre-dicembre:

Sego Plata saladero L. 94 — Sego Plata matadero L. 93 — Grasso d'osa L. 70 — Sego nostrano da L. 88 a 90.

Il quintale cif Genova.

Alcool. — Mercato attivo, prezzi fermissimi. Quotiamo:

Alcool di cereali gradi 95°, da L. 295 a 296 — Detto di vino 95°, 290 — Denaturato 94°, da 70 a 73 il quintale franco al carro ed al vagone Genova.

Alcool di Brocharia extra fino centigr. 96 1/2, per le miscele dei vini da esportarsi, L. 80 l'ettolitro in *entrepôt*.

N.B. Per tutti L. 20 l'ettolitro in più per dazio municipale, tranne per il denaturato, che se è esente.

Petrolio. — Con domande più attive e prezzi sostenuti, stante la stagione del consumo. Quotiamo:

Pensylvania in casselle, da L. 7 20 a 7 35 la cassetta — Detto in cisterne, da 18 25 a 18 75 al quintale — Caucaso in casselle, da 7 10 a 7 15 la cassetta — Detto in cisterne, da 17 35 a 17 75 al quintale — Rumeno in casselle, da 7 50 a 7 75 la cassetta — Detto in barili, fusto a provvedersi), da 18 75 a 18 25 al quintale.

Il tutto per partite e sciavo di dazio.

SOCIETÀ

Torino. — E' stata costituita tra i sigg. Elisabetta Cerale ved. Giacomo, Luigi Ippolito Giacomo, Lorenzo Mossone ed Irene Giacomo moglie sig. tenente d'artiglieria Douini Pier Luigi, tutti domiciliati in Torino, una società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale: « Vitt. Giacomo », — cui sono soci gerenti i signori Luigi Ippolito Giacomo e Lorenzo Mossone, e soci accomandanti la signora Elisabetta Cerale vedova Giacomo ed Irene Douini-Giacomo. La società ha la sua sede a Torino ed è costituita allo scopo di esercitare e compiere operazioni di banca e commissioni di borsa. Il capitale sociale è stabilito nella somma di L. 600,000 versato in denaro: dal sig. Luigi Ippolito Giacomo per la concorrente di L. 200,000; dal

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 173

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Lentamente, parlando a bassa voce, egli l'aveva condotta per l'Avenue d'Antin fin sotto gli alberi del Cours-la-Reine.

Essi erano quasi soli.

Tutta l'attività della folla, la massa dei passeggiatori s'era riversata verso i Campi Elisi, attirata dai lumi o dal frastuono delle orchestre.

Ivi egli riprese, con voce leggermente commossa:

— Lasciamo questi gravi soggetti e attendiamo gli avvenimenti. Anch'io sarei per la clemenza o per il perdono, ma siamo noi liberi di non agire e di perdonare? Da qualche giorno parecchi avvenimenti si son verificati che hanno già cambiato l'aspetto delle cose. Lasciamoci dirigere e parliamo di noi.....

— Ah — fece lei — il soggetto sarà presto esaurito..... Io, anzi tutto io..... poco ho da dire..... La mia sorte è stabilita già.....

— Quale sarà?

— Quella delle ragazze che mi somigliano...

— Voi dunque vi sentite felice?

— Più che molto altre; più di quanto lo sarebbe stata la mia Giovanna se non avesse trovato sulla sua via quell'uomo eccellente che si chiama il barone De Restand.....

— Perchè?

— Mio Dio, per una ragione molto semplice.....

— Cioè?

Ma Giovanni aggiunse vivamente!.....

— Se sono indiscreto, non mi rispondete!...

— Perchè? — ella disse. — Io non ho nulla da nascondere. La mia esistenza è un trasparente. A parte la mia amicizia per Giovanna e suo marito, a parte la mia tenerezza per Andreina, la mia figlioccia..... essa scorre con la più perfetta uniformità. Tutti i miei giorni si rassomigliano.....

Ella levò gli occhi su lui e soggiunse con un po' di tristezza:

— Andreina è la figlia del nostro amico. Io sono la madrina, io una campagnuola figlia di campagnuoli..... Ella si chiama Andreina, per memoria di lui..... E' un vincolo tra noi, molto leggero, senza dubbio.....

Giovanni obiettò, sorridendo:

— Perchè leggero? Il signor De Restand è venuto a vedermi, come sapete..... Egli mi ha detto tanto bene di voi, che io non ho che un desiderio.....

— Quale?

— Che mi accordiate un po' della vostra amicizia.....

— Un ben misero regalo, par mio.....

— Ma no..... preziosissimo, al contrario..... Mi avete detto che non avete nulla da rimpiangere della vostra vita!

— Verissimo.....

— Essa deve, tuttavia, pesarvi abbastanza talvolta.....

— Per qual ragione?

— Per le vostre ore di solitudine.....

— E' vero anche questo: soprattutto dopo il matrimonio di Giovanna. Prima, ve lo affermo, non mi mancava nulla.

E con buona grazia da vecchio amico aggiunse, prestissimo:

— Comprendete!..... Avevo un'affezione, un'amicizia, che faceva volare il mio tempo. Voi non potete sapere fino a qual punto quella Giovanna sia buona e amorosa. Io mi compiacevo di sostenerla, di prender cura di lei. Tra noi due, ero io la direttrice. Non ci lasciavamo mai..... Ci si separava la sera solo per dormire, per ritrovarci all'indomani. Durò così fino al giorno in cui, a mia insaputa, ella fece la conoscenza del vostro amico, senza sapere altro di lui se non che si chiamava Andrea de Brevannes, ed era sottotenente dei cacciatori. Ella non me ne parlava mai, e se io la rispettavo innamorata, non sapevo di chi. Ella era sempre la stessa per me, e benchè io sentissi un mistero nella sua vita, ignoravo quale potesse essere. Soltanto dopo il colpo di fulmine di Fontaine-aux-Bois appresi tutto. La sua desolazione fu immensa, indicibile. Un momento temetti di perderla.

Ella ritornò finalmente alla vita dopo una malattia delle più gravi, ed io tentai di farle riprendere coraggio. Le dissi che non ci lasceremmo più, che vivremmo come due sorelle..... Non sono ricca, tutt'altro..... e non ho la pretesa di somigliare alle nostre clienti che arrivano in carrozza e spendono in tre mesi il capitale del povero peculio che debbo ai miei genitori e ad una vecchia cugina che m'ha lasciato il poco che possedeva.

— Voi siete dunque una capitalista, Renata!.....

— Press'a poco.....

— Raccontatemi..... raccontatemi i vostri affari.....

— I miei parenti mi hanno lasciato esattamente ottocento franchi di rendita.....

— Nientemeno!..... Eh..... eh.....

— Sì..... beffatevi pure di me..... ma mi val meglio di niente..... Se voi non aveste avuto nulla in eredità, vedreste che cosa rappresentano ottocento franchi uniti a quelli che una disgraziata ragazza, laboriosa ed economa, può guadagnare.....

— Ed è tutto?

— No. Proprio allo stesso momento in cui Giovanna, causa il silenzio della vecchia duchessa e la morte del suo Andrea, si vedeva abbandonata, con una creatura nel seno, un notaio d'Yvetot mi annunziò una piccola eredità; e questa cadeva a proposito, ne converrete.....

— Da chi?

— Dalla cugina di cui vi parlavo ora e che era morta. Io l'avevo appena conosciuta. Ebbene, ella mi lasciava quattrocento cinquanta franchi di rendita in ottimi valori.....

— Ciò che formava milleduecento cinquanta!.....

— Benissimo.....

— E' finito?

— Niente affatto.....

Ridevano entrambi, francamente.

— Che vi sia ancora?

— Statemi a sentire.

— Ascolto.

— Oltre questi valori, la mia vecchia parente mi lasciava la sua casa, una piccola fattoria in perfetto stato e il suo mobilio: in totale settecento franchi di rendita che dà la fattoria..... e anche un po' più.....

— Netti?

— Assolutamente.

— Tutto sommato, abbiamo un totale di mille novecento cinquanta franchi di rendita.....

— Ma vi è qualche riparazione da dedurre.....

— Ah, già, abbiamo le riparazioni.....

— Ruinose!

— Le quali non impediscono, signorina Renata, che ciò costituisca una piccola fortuna..... E la casa?

— Oh! non è gran cosa. Non rassomiglia nè di vicino nè da lontano al palazzo De Restand, nè a quello De Brevannes, nè a quello Villedieu.

— Li conoscete questi palazzi?

— Ho avuto la curiosità di vederli ai bei tempi della mia passeggiata con Giovanna..... La mia casa è una semplice capanna, ma io ci vivrei bene, ve lo assicuro.....

— Anch'io!

— Voi? Oh!

— Vi giuro che sì. Non si dice: «una casa e una capanna»?

— Voi volete scherzare!.....

— Via! — fece Giovanni cambiando tono. — Possiamo ben ridere un poco. Ci fa bene. Abbiamo avuto tante occasioni di piangere! Io sono sicuro che avete pianto più d'una volta, signorina Renata, specialmente dopo la morte di Andrea.....

— Sì. Quando vidi che la duchessa non si accordava neanche una parola di conforto, che non veniva a vedere la povera giovane che moriva a causa di suo nipote; quando credetti che Giovanna stessa per spirare tra le mie braccia, le piansi di dolore e quasi di collera..... Non sapeva che quella cattolicissima donna ignorasse ogni cosa..... E mi dicevo, ritenendo che ella mancasse di cuore:

— E pure è così facile essere buoni!

Seguì un silenzio.

La voce di Renata aveva scosso qualche fibra nell'anima del suo compagno. Giovanni non sorrideva più.

Ella riprese dopo un po':

— Abbiamo vissuto, Giovanna ed io, molte ore dolorose, che non dimenticherò mai più. Ora sono passate. Grazie al signor De Restand, tutto si è aggiustato per lei, ed io non sono gelosa, abbenchè la mia felicità sia per me causa di qualche noia.....

Giovanni Villedieu domandò con voce sorpresa:

— Cioè?

— Oh, posso tutto riassumere in poche parole.....

— E sono?

— L'avevo accanto a me, e adesso non c'è più.....

Egli obiettò:

— Ma voi potete vederla, visitarla in casa sua.....

La normanna scosse la testa:

— Non è la stessa cosa..... Tutte le affezioni sono gelose..... Noi eravamo inseparabili, abituate allo stesso lavoro, alla medesima esistenza..... Potevamo comprenderci, sostenerci a vicenda..... Adesso Giovanna è obbligata a seguire suo marito.....

— La legge lo impone.....

— Io non conosco il Codice. Non so che quanto la mia modesta intelligenza può apprendermi..... Il signor De Restand ha la passione dei viaggi..... Non vi è esploratore più intrepido di lui. Correre il mondo da un capo all'altro è la sua distrazione favorita..... Egli conduce sua moglie con lui..... Niente di più naturale!..... Dopo il suo matrimonio, Giovanna è andata in Italia, in Algeria, in Isvizzera, nel Tirolo e un po' dovunque. Da pochi giorni il barone ha comperato un podere nella Creuse, al confine del Limousin..... Giovanna per tanto ha due nuovi doveri da compiere e non le appartiene più..... Ella deve consacrarsi a sua figlia e a suo marito, al quale ha votato una riconoscenza illimitata, perchè voi non potete concepire fino a qual punto egli sia buono e generoso..... Sicchè, comprenderete.....

— Comprendo che vi sentite un po' abbandonata.....

— Oh sì!

— E, naturalmente, ve ne addolorate!.....

— Oh mio Dio, no..... E' la constatazione delle circostanze che lo vuole.....

Giovanni Villedieu dichiarò:

— Il barone vi ama molto. Il suo desiderio, come puro quello della baronessa, sarebbe di vedervi unita con loro, rinunziare al lavoro, dividere la loro esistenza.....

— Sì, ma posso ben dirlo a voi, a patto però che non lo ripetiate..... Questo sarebbe impossibile.....

— Perchè?

— Ma riflettete!..... Rinunziare alla mia libertà, vivere da parassita..... imbarazzarli con la mia presenza..... essere un terzo nell'intimità d'una donna con suo marito, ad ogni istante, dal mattino alla sera, e probabilmente procurare delle noie, dei fastidi in quella casa che io amo come se fosse la mia..... se ne avessi una!..... Oh, non potrei acconsentire giammai!.....

Giovanni Villedieu fece un gesto d'approvazione e disse:

— Avete forse ragione. Ma che farete, dunque?.....

— E che ne so io?

— Cercherete un'altra amica?

— No. Ho per principio d'essere nei migliori rapporti con tutte le mie compagne, ma di non legarmi con nessuna. Ognuna di loro, d'altronde, ha le proprie amicizie, il proprio vincolo o la famiglia..... E poi, bisogna trovare dei caratteri che confacciano con i nostri..... E questo accade raramente nella vita. Io ho conosciuto Giovanna quand'era ancora molto giovine e ho saputo apprezzarla. Una conformità di situazioni ci ha riunite. Non avevamo più parenti nè l'una nè l'altra, o, piuttosto, ora come non ne avessimo mai avuti. Può dirsi d'avere un padre essendo lontani da lui e intravederlo appena una o due volte all'anno!..... Noi passavamo le nostre vacanze rinchiuse tra le quattro mura del monastero che, ve lo assicuro, non rassomigliava gran fatto al Sacro Cuore nè agli «Oiseaux». E poi, non vi è stata mai, mai tra di noi la menoma causa di discordia, e avremmo quasi potuto dire che avevamo uno stesso spirito ed un'anima sola.....

Renata aggiunse mormorando:

— Ora è finito. Il caso ci ha separate. Ma se ciò, come spero, è per la felicità della mia amica, io non me ne lamenterò.

— Sicchè, voi continuerete la vostra esistenza solitaria!

— Bisogna bene..... Che volete che faccia!

— Potreste maritarvi.....

— Senza dubbio, come tutte..... Partiti non mi mancherebbero, grazie alle mie povere rendite che fanno sorridere voi..... Esse rappresentano molto per chi non ha nulla, sono una miseria per un milionario come voi..... Ma esse sarebbero ben presto perdute, evaporate in qualche tentativo commerciale, dissipate alle corse o altrove. Se sapeste quello che vediamo noi e che sentiamo nel mondo degli intermediari, delle donne di ogni specie che vengono nei nostri magazzini, dei gaudenti, dello «demi-mondaines» o anche semplicemente delle «mondaines» che vi affiano, voi resterete sorpreso e talvolta pure scoraggiato, malgrado l'abitudine che possiate avere di Parigi. No, io non mi mariterò!..... Amo meglio vegetare nella mia casetta di campagna, libera e indipendente, che lanciarmi nelle avventure tra cui si dibattono le mie simili, felici, forse, appena qualche giorno, e poi trattate come tante schiave, umiliate da infedeltà disonoranti, trascinate in un mondo che io non vorrei neppure vedere, ed esposte ad ogni sorta di bassezze e di miserie. Lavorare non è nulla. Soffrire è possibile quando si ha un po' di coraggio, ma avvilirsi e degradarsi con la compagnia di persone che ci muovono al disprezzo no, mai! Preferisco la mia solitudine, per amara che possa essere, in certe ore, e la libertà, che nessuno può togliermi!.....

Renata guardò Giovanni, che camminava accanto a lei ascoltandola attentamente.

— Io vi annoio con le mie storie — disse ella, — e vi prego di perdonarmele. L'assenza della mia cara Giovanna mi ha un po' inacidita, e non potevo essere altrimenti. Andrò a passare qualche giorno da lei se non torna a Parigi.

— Quando?

(Continua).

I BORSAIUOLI

non potranno più goderci i vostri denari e r'dere alle vostre spalle se sarete accorti di munirvi del formaglio — SICUREZZA — Questo elegante e solido formaglio, in metallo bianco, inalterabile, mentre è di nessun ingombro, e si rende invisibile, vi salverà dalle gravi conseguenze della distrazione, dalla dolcezza del tatto delle mani del destro borseggiatore dal delicato taglio del rasoio. La perdita del portafogli a chi per somme che può contenere, a chi per cari ricordi, può recare forti dispiaceri, ad altri per qualche importante documento può essere causa di rovina. Evitate il pericolo, inviando Lire Due in cartolina vaglia all'indirizzo: Ditta E. S. AZZERUCCIS, casella postale 275, ROMA, — Riceverete Elegante formaglio franco di porto. — *La spesa si rende minima di fronte all'UTILITA'.* 24113

CERCASI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande richiesta ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 37, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Prevengonsi

gli interessati che gli oggetti antichi asportati dal castello di Maglione furono quasi tutti venduti dagli eredi Palazzina via Pillotti, 11. Trovasi ancora bellissimo vecchio buonissimo champagne antichissimo. c2514

DRONERO

Da vendere a trattativa privata, a prezzi convenientissimi, oggetti di cancelleria, macchine, caratteri ed armadietti tipografici. — Rivolgersi all'avvocato FACCIO LUIGI. c2489

CAMERE da letto

in stile scolpite per L. 350 e più. **Mobili** diversi, via Botero, n. 7 e 4 *bis*, **Torino.** c2424

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 535, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 1918

Studenti Universitari

Pensione e camera presso distinta famiglia. — Scrivere n° N. 24902, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24902

LE STUFE A REGOLATORE

di CARLO SIGISMUND e Figli

38, Corso Vittorio Em., Milano
44, via XX Sett., Torino

(di fronte Albergo Tre Corone)

Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono sempre le migliori.

Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta.

Bellissimo assortimento di stufe *sistema americano* e di tutti gli accessori per stufe e caminetto. 2031 M

Ricordatevi bene questo:
Con tempi umidi o freddi
Per non avere male di gola
Per non tossire o essere influenzato
Per evitare le malattie di petto
PRENDETE
LE PASTIGLIE VALDA
Se voi siete rauco, se tossite, se siete influenzato, se siete oppresso, se soffrite alle vie respiratorie, per guarirvi sicuramente
PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
È un rimedio meraviglioso, che ha una efficacità prodigiosa per evitare o per guarire
Tutte le Malattie di Petto
MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE
in scatole di L. 1,30 col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante,
H. Canonne, farmacista, 40, Via Réaumur, Parigi.
IN VENDITA
presso: Rizi, Borsi, Biancardi & C. *Via Barrumeli, 8*, a Milano: e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

UN BEL SENO « ERUTTINE » celebre specialità inglese, unica che ritornando le giandole mammellari in breve tempo sviluppi e rafforzi il petto della donna. **Effetto sorprendente.** — Scatola L. 3,75, per posta 0,40 in più. *Dott. VIDARI e VENTURINI - Palestrina, 45, Milano.* 2466 M

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto M. BRICANTI. Via Rosta, 9, ang. corso Francia, 66, Barr. Francia. 194

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Bonsambula Ba **Consulti** di malattie a curiosità di presenza e di corrispondenza. 2137 B

Siete invitati a pranzo?....
Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Trincapolli Vatel** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C., *TORINO, Piazza C. Felice, 10.* 4556

Grande Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 48-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più tele in lavora a prezzi miti. Camere matri, moniali da lire 150 a 500, ecc. 6940

500
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 28, ang. via Napione. 422

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA **Haasenstein e Vogler**

COMUNICATO

Ai Signori Medici Pediatri d'Italia

Il Laboratorio Chimico-Farmaceutico Dr. E. Comboni, Milano, Ponte Vetero, quanto prima pubblicherà una monografia sulla TOSSE ASININA e sulla TOSSE CONVULSIVE in genere e sulla loro **pronta e radicale guarigione coll'ABEX**, rimedio di effetto sicuro.

Per rendere più utile tale pubblicazione, essa sarà corredata dall'esperienza dei Medici specialisti per i bambini.

Tutti i signori Medici d'Italia che si dedicano all'Igiene e alla cura medica degli infanti sono quindi pregati di mandare il loro riverito indirizzo al Laboratorio Dr. E. COMBONI - Milano: anche l'orario delle loro Consultazioni, sia in casa che presso gli Ambulatorii per essere pubblicato su detta rinomata, che dovrà essere completa per l'Italia ed avrà la massima diffusione.

L'**ABEX**, contro la Tosse Asinina, trovasi in vendita presso tutte le buone Farmacie. — Letteratura e Campioni *gratis* ai signori Medici che lo richiedono al Laboratorio. 21808

QUALE FRESCO PROFUMO!

« Châteauroux, 19 agosto 1898. — Signore, Sono perfettamente soddisfatta del Dentol. Non ho ancora trovato un dentifricio così antisettico e così sano. — 1° Soffrivo di mal di denti; appena misi qualche goccia di Dentol sul cotone e posi questo sui miei denti, i dolori cessarono instantaneamente; 2° Certifico che la pasta Dentol fa sparire le carie dai denti. E quale fresco profumo vi resta nella bocca! I miei complimenti pel vostro meraviglioso dentifricio. — *Firmato:* Berta Ballin, rue de Fonds, Châteauroux (Indre). »

Mlle BALLIN

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca; può anche impedire o guarire sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni fa ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma istantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumerie.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.
In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo. — **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini - F. Rizzi.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi. 20934

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 42, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco e mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol**, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.

Profumeria NARCIS-MIGONE

La Profumeria **NARCIS**, per la novità e resistenza del suo soave profumo, per la genuale ed artistica eleganza della sua confezione, rappresenta quanto di più moderno e squisito abbia saputo creare l'industria dei profumi.

NARCIS-MIGONE - Essenza per fazzol.	L. 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Polvere di toletta	„ 2.25 la scat.
NARCIS-MIGONE - Acqua di toletta	„ 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Sapone . . .	„ 2.— al pez.

Si vende dai principali negozianti di profumerie. — Per posco postale aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,80 — Per un solo pezzo estratto, polvere o sapone, aggiungere L. 0,40.

Deposito Generale: MIGONE & C.
MILANO - Via Torino, 12. 11

VINI

all'ingrosso

Vini da pasto, brillanti e chiari extrafini **tipo grignolino**, qualità superiore, gradi 11, a **L. 12,80** la brenta. **Da taglio**, di prima scelta, schiuma resistente, gradi da 15 a 17 a **L. 2.20** al grado, **Filtrati Brindisi**, qualità eccezionale a **L. 29** al quintale. **Vini Asti gliani**, fini da bottiglia, prezzi eccezionali; Barbera, Grignolino e Moscati spumanti. Marsala stravecchio futtorie particolari.

Per mezzo consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0 ai grossisti.

CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.
Telefono intercomunale 17-03. 20982

DOLOMINA *Magnesia Fluida*

La più efficace delle acque minerali

PURGATIVA - DIURETICA - ANTIACIDA

—(USATA)—

nei gastricismi, stitichezze croniche, malattie dei bambini, bruciori di stomaco, malattie di fegato, emorroidi, malattie della vescica, ecc.

Presso i Fratelli Paissa

al prezzo di Cent. **70** la bottiglia

Si ricevono di ritorno i vetri vuoti al prezzo di Cent. 10 l'uno, resi al Magazzino F.lli PAISSA.

INGROSSO:
F.lli Paissa - G. B. Schiapparelli e Figli
A. Gandolfi - Borelli, Pavesio e C.

Ultima onorificenza: Medaglia d'Oro Esposizione d'Igiene - Vienna 1906.

OLIO FEGATO DI MERLUZZO PURISSIMO

PROVENIENZA DIRETTA

Società di Pesca BERGEN (Norvegia)

Presso i Fratelli Paissa
TORINO, Piazza San Carlo, 8
Telefono 1364

Salvaguardate la vostra salute
comprando l'estratto di carne marca

RAMORNIE

fabbricato dalla *Australian meat Company a Ramornie*, nella *Nuova Galles del Sud*, sotto il severissimo controllo del Governo inglese.

Vasi da una libbra L. 2 - 1|2 L. 4,80
1|4 L. 2,50 - 1|8 L. 1,30 - 1|16 L. 0,75

Agenti Generali per l'Italia:
FRATELLI PAISSA
TORINO - FORNITORI RR. CASE - TORINO

CARDIACI

Volete in modo rapido e sicurissimo sconfiggere per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma persone dell'organismo? Domandate opuscolo gratis al Prof. Isa. Ott. CANDELA, Genova, S. Francesco d'Albaro. 19078 C

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.
Prof. D.r E. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.
Orarii: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola e L. 1,20 La doppia
Con istruzioni in **8 lingue**

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca «**Sorgente Angelica**» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R^a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in **TORINO** 1853M
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815 5762M
Grande distillerie a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei Cognac